

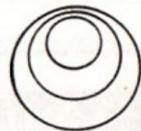
E.N.A.P. SCUOLA

Aut. Regione Campania
Via Nocera, 67 - Tel. 870.58.40
CASTELLAMMARE DI STABIA

Corsi per:

- PROGRAMMATORE
 Cobol & Basic
- OPERATORE di Terminali
- STENO - DATILO

- Preparazione a Concorsi -



lodi
i complementi

Via Crispi - Tel. 871.28.66
CASTELLAMMARE DI STABIA

EDITORIALE

DIOCESI

Castellammare ancora penalizzata
di MARIO DI MAIO

Castellammare di Stabia è stata ancora penalizzata! La perdita della sede diocesana, ha suscitato risentimenti notevoli.

Nella opinione pubblica c'è stata una reazione immediata, ha preso vita un Comitato, ma subito sono venute le immanicabili critiche! E non poteva essere diversamente! E nel carattere di noi stabiesi criticarci, lottarci, invece di unirli! Credevamo che almeno questa vicenda che ci piove addosso ci avesse fatto riflettere! Ci accorgiamo, invece, che nemmeno questo è bastato! Insomma, ancora una volta emerge il carattere di una città con le sue contraddizioni che mette in evidenza i suoi mali divenuti ormai endemici.

Qualcuno giustamente ha detto: «Avete prima versato nel mare l'olio, adesso volete raccogliertelo?» Si è vero dovevamo essere attenti prima e i segnali che qualcosa stesse muovendosi, contro la nostra realtà diocesana si sono avuti, ma chi li ha precepiti? Un pò per dabbenaggine, un pò perché presi da altri problemi, un pò dicia-

molo pure perché non sempre uniti tra noi.

Adesso si tratta di raccogliere l'olio, di realizzare un intervento forse tardivo, ma senza dubbio doveroso e chi si illudeva che una volta per lo meno ci fosse solidarietà davanti ad una causa che penalizza non tanto la Chiesa, che comunque ha le sue strutture, ma la gente comune, quella che vive i problemi di ogni giorno e che si vede privata di qualche cosa in cui sperare, qualcosa che appartiene alla sua cultura, rimane deluso. In fondo, è l'immagine stessa di una città che perde, eppure non sempre si trova apertura e sensibilità, segno è il ritardo con cui anche la massima istituzione cittadina: il Consiglio Comunale della Città, ha presp in esame la cosa.

Per la verità ci sono stati in sede di Consiglio Comunale, immediatamente, alcuni significativi interventi in merito, poi, il silenzio più assoluto! Adesso pare...

Comunque questo è certo, Castellammare continua a perdere... e noi Stabiesi continuiamo a dividerci!

«Sono i commercianti che sporcano Castellammare» ha sentenziato l'Avv. Somma al convegno che concludeva la settimana Ecologica organizzata dal Comitato Protezione del Verde.

E giù un lungo e nutrito applauso dei convenuti. Siamo pienamente d'accordo con l'Avv. Antonio Somma, cittadino ed ex Sindaco di Castellammare. Ma alla stessa persona, nella qualità di Presidente dell'Amministrazione Provinciale chiediamo:

RICONOSCETE QUESTA STRADA?



È via Cupa di Varano, o via vecchia Varano, signor Presidente! E su di essa non si apre nessun esercizio commerciale e vi abitano... pochi stabiesi. Eppure è tanto sporca, che più sporca non si può!

Basterebbe solo pulirla... anche ogni tanto. A proposito, signor Presidente, ci sfuggiva di dirle che via Cupa Varano è... Strada Provinciale!!!

ULTIM'ORA

ORDINE DEL GIORNO
DEL CONSIGLIO COMUNALE
SULLA QUESTIONE
FUSIONE DIOCESI

L'ASSESSORE DE LUCA A CUORE APERTO: «QUALCUNO DELLA MAGGIORANZA TRAMA CONTRO... LA VILLA»

Villa Comunale - Parcheggio Miramare - Ordinanza cani e Villa Gabola oggetto dell'intervista al responsabile comunale per Sport Turismo e Giardini

di GAETANO IMPARATO

Mimi De Luca, alias assessore sport turismo e giardini; il suo nome è collegato allo stadio di nuova costruzione ma anche a ordinanze di recente attuazione che han avuto qualche incidente di percorso, una su tutte quella riguardante il chalet in villa comunale; era pronto lo spostamento delle costruzioni post-terremoto, o comunque la liberazione dello spazio occupato da 2 gelaterie e un chiosco di bibite in villa, ma i vari ricorsi approntati dagli interessati hanno bloccato la cosa. Lo intervistiamo mentre si accinge ad iscriversi al secondo partito: dopo quello di appartenenza (caro a Craxi) diventa Radicale. «Non è bello che si sciolga tale partito, hanno combattuto battaglie intelligenti e giuste; visto che mi è permesso il doppio tesseramento appoggio la causa di

Cont. a pag. 2

Ordinanza Sindacale del... n.1551
ovvero: non c'è un cane che... abbia capito come fare.



CISL e CGIL parlano della sanità

Interviste a cura di:

A. SENATORE - F. DI RUOCCO

Servizi a pag. 3



Notevole successo di critica e di pubblico ha riscosso la Compagnia «OPERA TEATRO» di Melfi che ha rappresentato «DIO» di Woody Allen al Cine-Teatro Nazionale.

Servizio a pag. 9

Una scheda omaggio in ogni copia

Gioca al TRIS di
radio tirreno sud
e vinci
FAVOLOSI PREMI

- GIOCA AL TRIS L'INIZIATIVA di Radio Tirreno Sud per vivacizzare il commercio Stabiese
- GIOCA AL TRIS - Ogni sabato dalle 12 alle 14 per festeggiare i 10 anni della Radio (10/10/76 - 10/10/86)
- GIOCA con le cartelle offertevi presso i negozi che hanno aderito all'iniziativa della R. Tirreno Sud, vincerete premi ogni settimana fino al 28.2.87

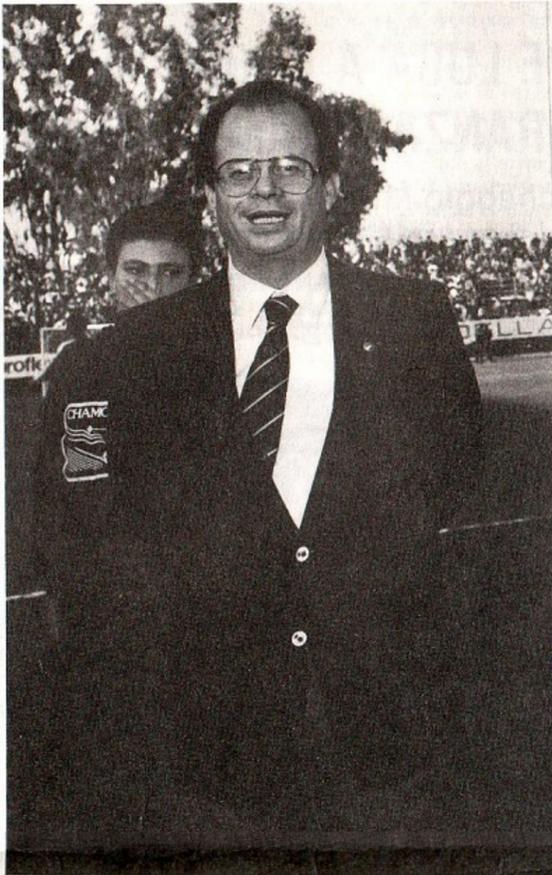
dalla 1^a pagina

L'Assessore De Luca a cuore aperto

Pannella e soci aiutandoli, nel mio piccolo, a non scomparire».

E' bravo l'assessore, dalle vedute larghe, ma radicale dovrebbe essere anche il rifacimento della villa, chi trama contro? «Forze oscure lavorano contro il lavoro dell'Amministrazione per il completamento della passeggiata in Villa Comunale. Non si spiega il comportamento di alcuni uomini di maggioranza che si schierano contro la soluzione dei problemi cittadini, anche se lo fanno dietro le quinte. Avevamo messo a disposizione più di una proposta per la risoluzione del caso, anche quella di spostare i chalet proprio di fronte dove si trovano adesso, in aree comunali. Il palazzo caduto con il terremoto, da cui provengono d'altronde gli esercizi commerciali dovrà, quando sarà ricostruito, indietreggiare di 10 metri, e noi proprio questo spazio volevamo sfruttare. Eravamo anche pronti a sgomberare la zona con lavori di demolizione ma la delibera è stata fermata, ora se ne occuperà anche il TAR. Mi auguro che a conclusione della vicenda esca fuori il regista e soprattutto l'autore dei ritardi, chi risarcirà il danno arrecato alla città?». Apprendere che sono stati invitati, gli occupanti degli chalet, a riprendere posto nello spazio di provenienza e senz'altro utile per la disamina obiettiva della vicenda; ma passiamo oltre, c'è in cantiere un progetto che vede un parcheggio oltre il miramare. «Vorremo eliminare la bruttura del deposito di rifiuti e sistemare completamente la passeggiata, ma il tutto va coordinato con le esigenze dell'Hotel Miramare, proprietario del suolo». Villa secondo lotto e «costruzioni» già esistenti (leggi giostra) cosa si prevede? «Tutti i discorsi e progetti miei e dell'Amministrazione partono dal presupposto di voler rivalutare l'arenile con passeggiata annessa.

La villa vera e propria, cioè inserita nel 2° lotto parte, grosso modo, dalla cassa armonica, la cui ristrutturazione non è di mia competenza, e dalla canestra arborea a lei vicina. Mi hanno consigliato di coordinare, anche architettonicamente, le costruzioni già esistenti con il nuovo da farsi. Sono disposto ad adeguarmi a queste giustissime osservazioni ma non



sono disponibile per perdite di tempo o a manovrare furbesche. Anche la giostra andrà «curata» quando partirà il 2° lotto; sfrutta una concessione demaniale ma per quanto concerne la villa verrà modificato qualcosa rispettando le esigenze dei giovanissimi clienti, ma anche di chi vuole immettersi direttamente sulle banchine». La passeggiata nuova non vuole però tra i suoi "pedoni" i cani; vietato circolare ai quadrupedi sui nuovi ciottoli, s'è fatto qualche nemico tra i proprie-

tafi? «Anche qui occorre la giusta misura. Biasimo chi li ammaestra in villa, chi li lascia liberi di compiere scorribande, ma anche il semplice «deposito fisiologico» è dannoso, può vanificare la spesa di 200 milioni di verde nell'imminenza della messa in opera. Capisco le esigenze dei loro possessori ma li invito a collaborare portandoli nelle zone assegnate. I spazzini pensano ai rifiuti dei randagi, aggiungere anche i «custoditi» sarebbe troppo».

Pieno di lavoro e progetti De Luca; tempo fa fu bersaglio

7mila posti in procinto di scomparire Svegliamoci, prima che sia troppo tardi

Aziende di supporto e Cantiere più piccolo ma competitivo, le possibili chiavi per risolvere un problema ormai vecchio ma sempre attuale



La Fincantieri e lo stabilimento di Castellammare, nonostante gli impegni da più parte presi, non decollano, con una media di 1000 dipendenti presenti e 800 in cassa integrazione.

Il futuro non lascia presagire grossi mutamenti, anche perché con le attuali 4 commesse, (una in allestimento, una sullo scalo e due in prefabbricazione) la forza lavoro che sarà impiegata a regime non supererà il 90+92% dell'organico previsto nel piano di ristrutturazione presentato dalla Fincantieri nel 1983, che prevedeva, a ristrutturazione avvenuta, un'organico di 1600 unità con circa 400 unità in supero.

Le previsioni che davano per superata la CIGS alla fine di giugno 1987, alla luce di questo carico di lavoro e di quanto prospettato nel documento della Commissione CEE, per gli aiuti alla Cantieristica, al Consiglio stesso, il 28.10.86, restano buoni propositi che si scontrano con la realtà.

In sintesi, la sesta direttiva CEE, ha indicato agli Stati membri, tra cui l'Italia, di provvedere, nel triennio 1987/1989, al ridimensionamento del settore cantieristico, adeguandosi alle necessità di mercato, e cambiare di conseguenza il loro tipo di produzione. Considerato il persistente declino della domanda, sarà necessario operare forti tagli di capacità

produttiva attraverso la ristrutturazione o la chiusura di diversi cantieri. In cifre, rispetto a gennaio 1986, nel 1987 andranno perduti altri 25.000/30.000 posti di lavoro arrivando alla fine del 1989 ad un totale di 40.000/45.000 a livello Europeo. L'Italia in questo quadro, c'è dentro con circa 7000 posti. Considerando il discorso iniziale lo stabilimento di Castellammare non è al riparo da questa crisi per il fatto di essere una realtà operante nel Meridione (il documento CEE menziona anche Napoli) come molti s'illudevano. La stessa polemica (con volantini e interpellanze parlamentari) della sez. D.C. Fincantieri non fa che aumentare il discredito e il disorientamento sulla reale tenuta del nostro Cantiere. Bisogna fare di tutto per ottenere quegli aiuti previsti dalla Comunità in favore di quelle realtà produttive che riescano a mettersi al passo con la concorrenza internazionale; con le polemiche i promotori di questa iniziativa, riescono a raggiungere risultati contrari a quelli delle loro intenzioni. Se fattori negativi negli ultimi mesi hanno impedito di raggiungere risultati migliori rispetto a quelli discreti dei mesi precedenti, tra questi, e con un peso determinante, c'è la possibilità della Direzione Generale della Fincantieri che non ha avviato

quel processo di ammodernamento e ristrutturazione degli impianti, premesse su cui si apriva nel novembre dell'83 la CIGA.

Se questa è la realtà, a che serve attardarsi sulla difesa d'ufficio per il mantenimento degli organici al Cantiere di Castellammare, quando, poi, nei fatti, si perdono, mese dopo mese, centinaia di posti di lavoro? È doveroso mettere un freno a questo stillicidio che, a lungo andare, minerà alle fondamenta la sopravvivenza del Cantiere. La CEE parla di operazione non traumatica! Non è più realistico contrattare il prepensionamento chiedendo in cambio un ringiovanimento della forza lavoro con contratti di formazione per i giovani? alla riduzione degli organici prospettati dalla CEE, perché non rivendicare alle nostre istituzioni, una compensazione sul nostro territorio con la creazione di una struttura di supporto ad un Cantiere più piccolo ma competitivo e in condizione di rimanere ancora aperto?

La verità è che a tutti i mali strutturali di questo settore se ne aggiunge un altro, che è una nostra peculiarità, cioè quello di rimandare nel tempo i problemi, facendoli incancrenire per renderne, poi, più difficile la soluzione.

Salvatore Aiello

SCUOLA - ITIS, STURZO E LICEO CLASSICO

LE TAPPE DEL MALCONTENTO

Tutto il mondo è paese. Scuola in subbuglio in Francia, ma Castellammare nel suo piccolo non è un'oasi

«Dalla Sicilia alla Lombardia, ministro Falcucci ti spazzeremo via», questo uno degli slogan più significativi della manifestazione nazionale del 5 dicembre, indetta dalla lega studenti medi e dalla federazione giovanile comunista.

Con questa e con altre iniziative si è presentato il movimento dell'86.

A livello cittadino numerose sono state le manifestazioni degli studenti a testimonianza di una situazione scolastica estremamente difficile e problematica.

L'I.T.S. per problemi economici ha rischiato di cambiare sede, ed anche quella attuale presenta numerosi problemi per ciò che concerne le attrezzature sportive ed i laboratori scientifici. All'istituto commerciale «Luigi Sturzo» vi sono problemi di carattere organizzativo causati dall'enorme numero di studenti, per cui sarebbe necessario separare le classi dei geometri da quelle dei ragionieri. Al Liceo Classico le

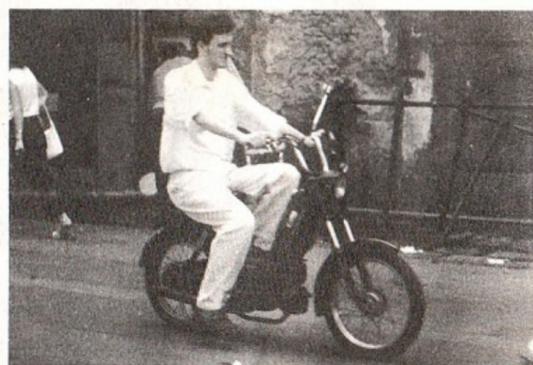


Liceo Scientifico oppure «Orto Botanico»?

strutture sportive sono in condizioni sempre più precarie, poiché la palestra oltre ad essere frequentata dagli studenti del «Plinio» è utilizzata anche da società sportive private e dalla scuola media «Panzini». Non mancano tuttavia, in un quadro più ampio, segni di positivo risveglio; proprio al liceo classico, ad esempio, è in allestimento una moderna aula di informatica che entrerà in fun-

zione il prossimo anno. Oltre a problemi di strutture, gli studenti hanno anche protestato contro la disoccupazione giovanile, problema quanto mai scottante per le nuove generazioni, specialmente nel meridione. In generale, la protesta degli studenti è rivolta contro una politica governativa che ha scarsa incidenza sulla situazione della scuola.

Ferruccio Elefante



Casco o non Casco

Un equilibrio sul filo sulla recente normativa

I vigili si ritengono impotenti: come fermare i disobbedienti? Se si tratta di giovanissimi su motorini senza targa basta fuggire, e quasi sempre così avviene, dopo aver elargito al solerte vigile anche un gestaccio. Se si tratta di moto con targa, poco serve fissarne i numeri perché sui modulari meccanizzati delle multe la nuova infrazione non è ancora prevista e nei computers quindi non serve infilare l'ammenda. Questo per i vigili, per carabinieri e polistrada invece... quasi idem. Un pò di chiarezza non guasterebbe, per un problema che ci ripromettiamo trattare con maggiori dettagli nei prossimi numeri.

*

PIANETA GIOVANI

Periodico di ispirazione cristiana
Redazione ed Amministrazione:
Via del Carmine, 26
80053 C/mare di Stabia
Tel. (081) 870 52 25
c.c.p. 10051803

Direttore Responsabile
Michele Di Capua

Hanno collaborato:
Antonio Colonna
Mario Di Maio
Francesco Di Ruocco
Antonino di Somma
Gaetano Imparato
Saby Mauriello
Margherita Pepe
Teresa Santarpia
Adele Senatore
Carlo Costagliola
Antonio Apuzzo

Autorizz. Trib. di Napoli
n. 3076 del 4-2-1982

Abbonamento annuo 1986
L. 5.000 (semestrale)
L. 10.000 (ordinario)
L. 20.000 (sostenitore)
L. 50.000 (benemerito)

I versamenti si effettuano su:
c.c.p. 10051803

Fotocomposizione e Stampa
C.S.V. - Poggioreale (Na)

Finito di stampare
il 18 dicembre 1986

I SINDACATI CONFEDERALI RIVENDICANO IL RUOLO «POLITICO» DELLA GESTIONE DELL'USL 35

La gestione non può essere di esclusivo patrimonio delle rappresentanze politiche: la professionalità, la managerialità e l'obiettività sono i criteri da perseguire

Nell'ambito del discorso avviato con il numero precedente Pianeta Giovani prosegue il viaggio della Sanità intervistando, in primis, le OO.SS. Confederali del comprensorio (nel prossimo numero saranno intervistate le OO.SS. mediche). Alle tre OO.SS. CGIL, CISL e UIL abbiamo rivolto le stesse domande. Non abbiamo potuto ottenere l'intervista con la UIL per comprensibili motivazioni (ci auguriamo che il Direttivo ci possa far pervenire sulla problematica il suo pensiero).

Per la CISL ha risposto Antonio IOVINO, per la CGIL Antonio CASCONI.

1 È impressione comune, che le OO.SS. hanno assunto un ruolo politico attivo tralasciando spesso quello di tutela dei lavoratori e dell'utenza.

Negli ultimi tempi si osserva che CISL - UIL e CGIL sono impegnate in campagne di «abbattimento» di Presidenti, mentre non si coglie, invece nessun intervento sull'intera compagine del servizio sanitario della USL 35, che non riesce ad assicurare un'adeguata tutela dei dipendenti e dell'assistenza sanitaria.

Perché questo cambiamento di ruolo e questo atteggiamento verso le singole persone che gestiscono l'USL?

2 A livello Nazionale e Regionale le OO.SS., con insistenza, propongono la difesa della professionalità, perché, perifericamente, questo argomento viene tralasciato, favorendo così una caduta di tono del personale che oramai è demotivato?

3 Non ritenete che debba essere messa a punto una strategia comune anche con le OO.SS. mediche, mirante a sostenere un Comitato di Gestione per garantire, per prima cosa la governabilità della USL e poi attivare una politica sindacale?

4 Viste le spaccature verificatosi in un recente passato fra le OO.SS. e anche fra i componenti della USL stessa, pensate di avere un futuro unitario sostanziale e non formale fra voi e con le OO.SS. Mediche?

CISL

• Alla domanda tendenziosa è semplice rispondere perché la FISOS-CISL ha assunto e assume un ruolo sindacale autonomo rinverdito dalla tradizione e che si afferma rinnovandosi al mutare dei tempi quotidianamente.

Non è nostro costume sostenere battaglie personalistiche anzi, la nostra azione è proiettata nell'affermazione di scelte generali tutelanti i lavoratori tutti, nonché l'utenza.

Per quest'ultima non bisogna fermarsi ad enunciazioni di principio ma tutelarne realmente e pienamente gli interessi, affidando agli operatori quella cultura sanitaria che pone l'accento sul senso del dovere e si affida alla carità cristiana.

Non a caso ci siamo battuti e continuiamo a batterci, perché siano ristrutturati gli ambienti di degenza, (Rep. Medicina, accettazione, pronto soccorso, cardiologia, neurologia ecc.) ma soprattutto, sia modificato il metodo di assistere l'ammalato durante la sua permanenza. Questo comporta il richiamo al senso del dovere, implica scelte impopolari che voi definite politiche come se tra scelte sindacali e politiche fosse possibile definirne la demarcazione. Quando richiediamo il ridimensionamento della convenzionata esterna, l'istituzione della medicina nucleare, rivalutazione dei poliambulatori, decentramento delle strutture sanitarie, l'eliminazione delle duplicazioni divisionali nei nosocomi di Castellammare e Gragnano, affermiamo scelte generali trascurando personalismi e

clientelismi, che alla lunga mortificano chi li propone e che certamente non pagano in termini di consenso.

Per questo, abbiamo consentito la definizione provvisoria dei Capi Servizi e per esso dell'Ufficio di Direzione, affinché si verificassero prescindendo dai metodi e criteri di scelta, capacità e professionalità idonee a gestire la Sanità nella USL n. 35.

Nulla è immodificabile, anzi l'azione va adeguata ai fatti, che speriamo positiva col nostro contributo acquisibile in un confronto, costante e costruttivo, senza pregiudizi ma che valuterà attentamente la professionalità di chi sarà preposto a scelte tecniche, e solo tecniche.

Ad oggi dobbiamo anche rilevare un grande stato confusionale tra ruolo tecnico e politico per cui nulla di manageriale è emerso, anzi uomini guida assenti, constatiamo solo la mediazione e compromesso come motivi di affermazione. Su questi presupposti nonché sull'autonomia finanziaria che presuppone il controllo rigido della spesa pubblica attraverso il metodo della razionalizzazione, abbiamo chiesto il confronto con la CGIL e la UIL per ricostruire unitariamente la politica sindacale della USL n. 35.

Siamo convinti che solo con l'unità è possibile l'applicazione del Contratto di lavoro, la legge 207, l'erogazione del premio di produttività ai lavoratori sull'avanzo del consuntivo 1985, bandire concorsi, avviare una politica occupazionale selettiva.

• La professionalità va ricercata nei criteri selettivi di assunzione, e non determinata dal presupposto di una politica occupazionale e clientelare.

La stessa può essere acquisita, in modo individuale o determinata dagli organismi preposti e definirne o agevolare l'aggiornamento in rispondenza seria con l'operatore.

Va constatato che oggi nelle nostre strutture, si assiste ad immotivate chiusure di attività sanitarie, senza il benché minimo di proposta tecnica, si assiste al depauperamento di professionalità, quando gli operatori passivamente accettano la riduzione dell'attività operatoria ospedaliera, quando si impegnano ad espletare, attività ambulatoriali in compartecipazione durante l'orario di servizio, sottraendo assistenza diretta all'ammalato, quando nell'affidamento degli incarichi dei Capi Servizio della USL non si è privilegiato il medico a tempo pieno consentendo a quello a tempo definito duplicazione, triplicazioni di attività, quando non si ha (Vedi Capi Servizio Amm.vi) la capacità di definire il Coordinatore Amministrativo fra il personale della nostra USL; allora è chiara l'assuefazione al politico la compressione della professionalità, il non diritto a rivendicare ruoli da selezione ma richiederli per metodi lottizzanti.

Molto spesso le vere professionalità, non sono impegnate in ruoli preminenti, ma svolgono il loro lavoro in silenzio e con dignità evitando conflittualità, nulla chiedendo ma tutto dando. È per questi motivi che la FISOS-CISL ritiene di favorire il dialogo con gli operatori medici e amministrativi affinché insieme si cerchi chi deve essere collocato al posto giusto.

• Questo non è esatto, solo chi non segue la politica della CGIL nella USL 35 può ignorare (forse volutamente) che ci siamo sempre battuti (purtroppo da soli) contro scelte che in ogni occasione hanno sempre privilegiato clientelismi ed appartenenze politiche, a danno del diritto

• Per il nuovo Comitato di Gestione attendiamo le nomine, augurandoci, che siano ispirate a scelte manageriali; in tale ipotesi certamente la FISOS-CISL cercherà il confronto costruttivo, perché gli obiettivi siano democraticamente conseguiti.

Non è disponibile a sostegni gratuiti ma certamente contribuirà a che la Gestione della USL abbia il consenso di tutte le OO.SS., delle forze sociali e possa avere un minimo di successo. Alle OO.SS. Mediche chiediamo un contributo di coerenza perché di possa attivare il dialogo precedentemente interrotto.

• Per quanto attiene il problema della divisione all'interno della UIL, mi sembra un dato ininfluente della politica sindacale perché posizioni personalistiche, mi hanno toccato coloro che sono preposti a rappresentare l'organizzazione scalfendone la rappresentatività. Non abbiamo condiviso l'azione della CGIL perché personalistica e mai propositiva per la soluzione dei problemi della USL Anzi oggi verifichiamo a «conforto» che quanto condannato dalla CGIL nel recente passato oggi viene accettato «Supinamente».

Infatti, ci stupisce che la CGIL ritiene che l'applicazione della sanatoria, legge 207, la chiusura del reparto isolamento, l'apertura della cucina, l'apertura dell'ala nuova del Presidio S. Leonardo, l'applicazione del Contratto di Lavoro, il numero paritario, il problema del Direttore Sanitario dell'Ospedale S. Leonardo, la riduzione del convenzionamento esterno, la apertura delle Sale Operatorie, il problema degli anestesisti, l'organizzazione dei servizi, la regolamentazione dell'accesso e delle autovetture agli Ospedali, l'istituto delle incentivazioni alla produttività ecc. sono problemi risolti.

Francamente non ce ne siamo accorti, eppure siamo vigili ed attenti. L'unità sostanziale tra le OO.SS. è possibile quando si vorrà costruirla su realtà e non su azioni strumentali e di partito.

CGIL

• È da oltre un decennio che il sindacato ha superato la fase del rivendicazionismo contestatario esaltando la sua rappresentatività proprio per la capacità di sintesi dei bisogni complessivi dei lavoratori, dell'utenza, del mondo del lavoro nel suo insieme: tutto questo lo rende, a tutti i livelli, soggetto politico.

La CGIL nella USL 35 non ha mai partecipato a campagne di «abbattimento» di Presidenti perché questo non rientra nei compiti del sindacato.

Noi abbiamo sempre svolto un ruolo critico nei riguardi delle varie amministrazioni partendo sempre da posizioni costruttive. Se il riferimento è alla «gestione Varone», noi l'abbiamo fortemente contestata perché condotta da «padrone di bottega» che esautorava il ruolo democratico del movimento sindacale e sfilava la collegialità del Comitato di Gestione.

Del resto, questo tipo di gestione non è stato contestato solo dalla CGIL; non si dimentichi che l'intero Consiglio Comunale di Castellammare ha votato all'unanimità un documento critico nei riguardi dell'ex Presidente Varone, senza contare critiche che tuttora continuano da settori autorevoli del suo stesso partito.

• Questo non è esatto, solo chi non segue la politica della CGIL nella USL 35 può ignorare (forse volutamente) che ci siamo sempre battuti (purtroppo da soli) contro scelte che in ogni occasione hanno sempre privilegiato clientelismi ed appartenenze politiche, a danno del diritto

e della professionalità.

Certo, in questa USL è del tutto sconosciuto il criterio «dell'uomo giusto al posto giusto».

La cronaca degli ultimi fatti è testimone di tutto questo; potrei citare numerosi casi, mi limito ai più recenti. Si pensi che è in atto un disegno molto preciso per promuovere ad un livello superiore una dottoressa che è fra le ultime arrivate nell'ospedale San Leonardo, solo perché è la moglie dell'ex assessore alla Sanità Armando De Rosa.

Anche in questa occasione la CGIL è stata l'unica organizzazione sindacale a dare battaglia.

• Non si può pensare a priori ad una strategia che miri a sostenere un Comitato di Gestione, il sindacato adegua la sua azione ed i suoi comportamenti alle risposte che un'amministrazione (di qualsiasi prevalenza politica) riesce a dare ai bisogni del cittadino nello spirito della riforma; a tal fine è prioritario attivare una politica sindacale che promuova certe condizioni. Nel confronto continuo sulle innumerevoli problematiche della USL, se espresso in forma democratica e senza pregiudizi, è la condizione essenziale per garantire la stabilità di qualsiasi tipo di gestione. La governabilità è un'altra cosa, è un problema dei governi, il sindacato non può concepire il comitato di gestione come dei piccoli parlamenti.

• Avete detto bene, l'unità è un valore non formale ma sostanziale, quindi, sui fatti e con il consenso della base. In questa logica pensiamo sia possibile avere un futuro unitario nell'USL 35; questa è la linea tracciata dagli organismi della CGIL nell'USL 35.

Con le OO.SS. mediche siamo alla continua ricerca di posizioni convergenti che possano contribuire a risolvere problemi immediati.

Servizio per tossicodipendenti nell'USL 35 APRE IL PRESIDIO A C/IMMARE MA SUBITO IN DIFFICOLTA'

Inadeguatezza della struttura, mancanza di strumenti di custodia, di disinfezione e sterilizzazione

A sei anni di distanza dall'istituzione dei presidi per tossicodipendenti, anche l'USL 35 ha attivato il proprio presidio con sede a Castellammare in via Virgilio. Il servizio, in cui opera una équipe composta da 2 medici, 1 psicologo, 1 assistente sociale, 4 infermieri professionali ed 1 ausiliario, ha aperto i battenti il 17 novembre scorso.

Dopo un primo momento di documentazione e contatti con le varie realtà operanti sul territorio — ospedali, consultorio, CIM, Comunità di recupero — l'équipe ha approvato un programma d'intervento che sarà operativo solo dopo l'approvazione del Commissario Straordinario subentrato al dimissionario presidente dell'USL 35 Varone.

Intanto i primi problemi: inadeguatezza della struttura, mancanza di una cassaforte per custodire i flaconi di metadone, mancanza di recipienti per buttare i flaconi vuoti o qualsiasi altro materiale sporco usato per la cura o la visita medica del tossicodipendente, strumentazione per disinfettare e sterilizzare tutto ciò che occorre per una visita medica o un pronto intervento; strumentazione, quest'ultima, tanto necessaria quanto più si considera la facilità con la quale il

N.B. Nel ringraziare Pianeta Giovani, vorrei concludere con un invito alle forze politiche che di qui a poco torneranno a gestire la USL 35 per effetto della legge di miririforma. In questa USL ci sono tanta esperienza, professionalità,

intelligenze che vanno giustamente premiate, solo così è possibile dare una svolta nell'interesse del cittadino e dell'utenza. La CGIL è pronta come sempre a dare il proprio contributo in questa direzione e, speriamo, non più da sola.

«GOVERNABILITÀ»: RUOLO ED AZIONE DEGLI ORGANI SOCIALI

di C. COSTAGLIOLA

Le domande rivolte alle tre organizzazioni sindacali rivestono, a mio parere, un'interesse oltremodo qualificante perché tendono ad avviare un discorso corale (politici, sindacati, cittadini), cosa che, del resto, già il numero precedente preannunciava.

È importante vedere che queste sigle abbiano le idee chiare sui problemi da risolvere.

Purtroppo non si rileva la stessa chiarezza nelle modalità di risoluzione dei problemi. L'USL 35 è, indubbiamente, in enorme difficoltà. Il retaggio di una mancata cultura sanitaria territoriale è alla base delle disfunzioni.

I problemi vanno risolti in tre direzioni:

1) formare un'adeguata coscienza sanitaria dell'intera popolazione (non è mai da dimenticare che anche i gestori: politici, sindacalisti e dipendenti sono gli utenti del servizio sanitario nazionale);

2) idee chiare sulle modalità e sui criteri funzionali ed organizzativi;

3) professionalità da acquisire sia tramite nuove assunzioni come suggerisce la C.I.S.L., che tramite utilizzo di capacità già esistenti, come suggerisce la C.G.I.L. (in entrambi i casi ci sono i meccanismi di aggiornamento professionale che possono concretizzare la professionalità necessaria), che va intesa in senso evolutivo e va sistematicamente incentivata.

Su questi criteri è necessario

discutere come, infatti, fanno le organizzazioni sindacali ma, prioritario, è il problema della stabilità del «governo dell'USL».

Non è possibile che personaggi, anche altamente rappresentativi, possano avere la conoscenza e la preparazione adeguata per gestire la Sanità.

Il problema è, quindi, politico, anzi, partitico.

È esperienza personale che in ogni partito c'è carenza assoluta di cultura sanitaria (come molto spesso, anche di altre materie). Non è più possibile pensare ad un partito con le caratteristiche tradizionali. È necessario che questa istituzione, favolosa, abbia la coscienza di doversi rinnovare e di doversi adeguare ai nuovi modelli gestionali.

È lì che si deve formare la classe politica dirigenziale dell'Unità Sanitaria Locale.

Incontri, seminari, dibattiti, convegni, commissioni, manifestazioni: belle parole!

Le azioni politiche dei partiti sono, principalmente, queste e nel nostro territorio non esistono.

Che si aspetta: che si muova la piazza? E non è peggio se poi i partiti e le istituzioni sono impreparati? (Vedi Francia, Milano, Torino per la scuola in questi giorni).

Per ora interrompiamo qui. Nel prossimo numero sentiremo il parere delle OO.SS. mediche. Alle OO.SS. Confederali diciamo: svolgete un ruolo attivo e continuativo ma svolgetelo congiuntamente.

Antonio Apuzzo

Una proposta intelligente

TRASFORMIAMO IL QUISISANA

Dalle macerie dell'edificio creare un'oasi di pace, Salsomaggiore docet

Alcuni giorni fa c'è stato un «meeting» a Castellammare, a conclusione del «Congresso Internazionale Igiene e Medicina termale ed ambientale».

S'è precisato, in questo meeting, che le acque di Castellammare sono tutte «non inquinate» e s'è concluso che da queste assicurazioni decollerà il «rilancio» turistico-termale di Castellammare che si potrà allineare con Abano, Chianciano, Salsomaggiore ecc....

Pie illusioni!... Sono stati i Congressisti, a cominciare da Gava, a Salsomaggiore, Abano e Chianciano?...

Non sono paesi, ma giardini, giardini seminati di alberghi di prim'ordine ed i cui Stabilimenti Termali sono edifici favolosi nei quali regnano una pulizia, un ordine, un servizio, che è poco definire «sorprendenti».

Di fronte alle caratteristiche precipue di queste Stazioni Termali, Castellammare offre uno «sfascio» ecologico da far paura: strade seminate da immondizie maledoranti, edifici fatiscenti, pavimentazione sconvolta (basta passare per Corso (!) De Gasperi). Giardini? Te li sogni!... Igiene, pulizia, ordine, buona educazione?... Assenti o quasi.

È incredibile come i cosiddetti «maggioranti» del paese, non abbiano ancora capito che la «cornice» che Castellammare offre alle sue acque è costituita dal «degrado irreversibile» in ogni suo particolare.

S'è pensato a cosa le altre Stazioni Termali offrono ai Turisti che hanno bisogno delle cure delle loro acque, per il loro tempo libero?... Campi da Tennis, campi da Golf, equitazione, Tiro al piattello... Quello sul mare o non molto distanti dal mare, vela, surf, gare di nuoto...

A Castellammare niente di tutto questo...

A Castellammare si è convinti che quelli che vengono qui per frequentare le Terme siano tutti vecchi che hanno solo bisogno di bere e riposarsi.

E le artiste cinematografiche e l'élite dell'eleganza internazionale, ed i nomi dell'high-life, ed i campioni sportivi che frequentano Montecatini, Salsomaggiore, Chianciano?...

A Castellammare, quest'estate, due soli cinematografi aperti e tutti e due con film porno!...

Non si è capito, o non si vuol capire, a Castellammare, che si va alle Stazioni Termali non solo per curarsi, per chi ne ha bisogno, ma anche per distrarsi, per incontrare il «bel mondo», per vivere il periodo di cura tra il verde ed i fiori anziché tra la sporcizia e le macchine, in un'oasi di pace e serenità dove sia possibile distrarsi come meglio si crede ed incontrare della gente «a modo».

Direte: - Che c'entra tutto questo col palazzo e col parco dei QUISISANA?...

C'entra... C'entra... E come se c'entra!...

Perché non trasformare il QUISISANA in quest'oasi di pace?... tra fiori e verde, lontano dai rumori e dall'aria inquinata, dove sia possibile trovare qualche campo da tennis o di bocce, dove porà essere possibile qualche passeggiata a cavallo tra i suoi boschi, dove potrà essere possibile organizzare mostre, recite, concerti, tornei, sfilate ecc?... Dove poter passare il tempo libero come meglio si crede, senza sentire il bisogno di immergersi nel caos e nella sporcizia cittadina?

Che meraviglioso Albergo sarebbe il QUISISANA se restau-



rato in questo senso!... Si sa che ci sono alberghi con piscine, teatro, campi da tennis?...

Così trasformato il QUISISANA, potrebbe richiamare turisti «qualificati» per tutto l'anno e risolvere tanti problemi che, diversamente, non potranno essere mai affrontati, e Castellammare continuerebbe ad essere la «cenerentola» delle Stazioni Termali di cui nessuno mai parla, volutamente

ignorata da tutti.

Si può essere certi che spendere miliardi per tamponare i molteplici buchi da cui Castellammare è afflitta è illusorio perché, bisogna riconoscerlo, l'ambiente di Castellammare è degradato fino all'irreversibilità e non potrà mai diventare una parentesi allo «stress» della vita di tutti i giorni. L'ambiente di Castellammare è stressante e nessuno s'illuda

che con i paliativi che si intenderebbero adottare o che col tempo possa modificarsi.

Creiamo quest'oasi bella, silenziosa, organizzata sul QUISISANA. Col tempo, con altre iniziative che non mancherebbero di sorgere, potrebbe diventare una «frazione» di Castellammare. Quest'ultima potrebbe continuare ad essere quella che, in effetti, è: una Stazione Termale ricca di ben trenta sorgenti, per i meno abbienti, quelli, cioè, cui viene pagata la permanenza per la cura delle acque da Enti di Assistenza, quelli che non hanno altra esigenza se non quella di curare i propri acciacchi.

Ma per gli altri, per quelli che veramente producono ricchezza, creiamo «QUISISANA», frazione di Castellammare come TABIANO lo è di Salsomaggiore. Tabiano, altro paese-giardino zeppo di alberghi, possiede pure delle Terme frequentatissime, specie dal «bel sesso» e reclamizzate come Centro di Estetismo e Cosmesi. E, si badi bene, possiede solo acqua sulfurea!...

Non è un'utopia!

Armando Traetta

Alveo fluviale: Coprirlo ora è un'esigenza

Se la proposta di riempimento parziale dell'arenile, avanzato tempo addietro, poteva apparire civettuola o voluttuaria, oggi che il mare con il suo riflusso costante lascia sempre più a cielo aperto un considerevole tratto dell'alveo pluvio-fecale (più fecale che pluviale) trasformato in questi ultimi tempi addirittura in putrido e pestifero stagno a causa delle naturali modificazioni geo-fisiche dei livelli, quella proposta si ripropone più che mai attuale ed urgente per esigenze di natura igienico-sanitaria.

E chissà che in tal modo non diminuisca l'endemico alto tasso di epatite perdurante nella nostra città.

A chiusura della serata sono stati premiati gli alunni del Prof. Michele Somma, del prof. Franco Esposito e delle sign. Amelia Vetrò della scuola elementare Basilio Cecchi per la sensibilità dimostrata nei confronti dell'ambiente. È stata anche premiata la scuola media G. Cosenza con la stessa motivazione.

Lina De Filippo

Settimana Ecologica: Ospiti illustri e giovani attenti il segreto del successo

Grazie al Comitato del Verde, e in collaborazione con il 38° distretto e con il locale corpo Forestale di Stato, i ragazzi delle scuole medie superiori e inferiori di Castellammare di Stabia hanno potuto assistere alla proiezione di films ecologici, forniti e proiettati dall'agenzia ecologica del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. A chiusura di questa settimana ecologica si è svolto nel salone delle Nuove Terme Stabiane un incontro dibattito sulle problematiche cittadine, con la partecipazione del presidente del distretto, Antonio Carosella, del presidente della Provincia Antonio Somma, dell'Assessore regionale all'agricoltura e Foreste Alfredo Vito, dell'assessore provinciale all'ecologia Raffaele Perrone Capano, dell'avvocato Salvatore Ruggiero, presidente dell'Azienda Autonoma Cura e Soggiorno, del dott. Giuseppe Allocca del Ministero Agricoltura e Foreste, dell'assessore provinciale all'ambiente Francesco Casa.

Proprio da quest'ultimo sono arrivate delle precise promesse di collaborazione con il Comitato del Verde per poter eliminare i sacchetti di plastica che sono tra le principali fonti di inquinamento. Ripristinare l'uso del caro... vecchio sacchetto di carta (molto meno inquinante della plastica), robusto, e, per di più, realizzato con carta riciclata per evitare l'abbattimento degli alberi. A questo punto si potrebbe promuovere una grande campagna per la raccolta della carta? Da ricerche effettuate dal Comitato del Verde risulta che una famiglia media butta via settimanalmente «un chilogrammo» di carta che si potrebbe riutilizzare.

ULTIMISSIMA

O.d.G. del Consiglio Comunale del 15/12/1986

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E LA DIOCESI

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Comunale di Castellammare di Stabia nella seduta del 15.12.1986 ha approvato il seguente Ordine del Giorno:

PREMESSO che la congregazione per i Vescovi con decreto datato Roma 30 settembre 1986, nel determinare la denominazione e la sede delle diocesi in Italia, ha disposto, fra l'altro, la fusione delle due realtà diocesiane di Castellammare di Stabia e Sorrento in un'unica Arcidiocesi denominata Sorrento-Castellammare di Stabia con sede in Sorrento;

RILEVATO che tale decisione, conosciuta solo attraverso la stampa dell'8 ottobre 1986 e la comunicazione personale in pari data dell'Arcivescovo Mons. Antonio Zama indirizzata ai sacerdoti, religiosi, religiose e laici dell'Arcidiocesi Sorrento-Castellammare di Stabia, è giunta del tutto improvvisa ed inaspettata determinando stupore, sorpresa e meraviglia in tutta la cittadinanza che è rimasta profondamente scossa, addolorata e turbata;

RITENUTO che nel disporre la fusione delle due diocesi, unite provvisoriamente «in persona episcopali», non si è tenuto conto delle particolari, specifiche e peculiari condizioni storiche, socio-culturali, geografiche, territoriali, demografiche, psicologiche delle persone e dei luoghi; e che gli stessi criteri della pastorale, dell'unità e del bene comune (indicati nel decreto conciliare Christus Dominus nn. 22-24), posti a base dell'operazione del ridimensionamento delle diocesi italiane, nonché i criteri dell'uniformità, gradualità, continuità ed unicità non sono stati, nel caso specifico rispettati ed osservati;

CONSTATATO che per tradizione e cultura oltretre per evidenti ragioni umane, sociali, civili e storiche Castellammare di Stabia è idonea ad essere diocesi autonoma perché? sede vescovile fin dai primordi del cristianesimo e certamente dal 499; perché ha tutte le strutture diocesane (episcopio, curia, seminario, consiglio pastorale e presbiterale, collegio

dei consultori, consiglio diocesano di A.C., etc. etc.), è una città popolosa con oltre 70.000 abitanti piena di problemi di ogni tipo con una presenza di realtà varie ed imponenti; cultura e confluenza di tradizione operaie, contadine, montane, artigiane, industriali e turistiche che si fondono con quelle ugualmente vive e diverse del suo territorio ed hinterland; dotata ed attrezzata di uffici e servizi pubblici quasi pari ad un capoluogo di provincia; sede di collegio senatoriale e di due collegi provinciali, con Capitaneria di porto, Comando di Carabinieri, Comando della Guardia di Finanza, Commissariato di Polizia di Stato, Caserma dei Vigili del Fuoco, Ufficio del Registro e delle Imposte dirette, ufficio dell'Ispettorato del Lavoro, Pretura, Distretto scolastico, USL, sede zonale dell'INPS; che vive problemi tanto vasti e complessi che da sempre a livello sociale e politico è presa come città «campione» per la verifica delle situazioni e problemi nazionali; CONSIDERATO che il provvedimento di fusione sacrificata, mortifica e penalizza Castellammare di Stabia che da tempo soffre il tormento di tante situazioni negative (droga, camorra, disoccupazione, sfruttamento, indigenza di ogni tipo che il terremoto ha ulteriormente acuito) e determina una inaccettabile lesione dei suoi diritti ed interessi religiosi, civili e sociali;

TENUTO CONTO che la tradizione, la fede, la testimonianza e il patrimonio storico-culturale del popolo stabiese, pur nel rinnovamento attuale, vanno rispettati e conservati conformemente allo spirito del Concilio Vaticano II, saldandosi con le istanze della storia presente;

ESPRIME

il più vivo rammarico per quanto accaduto e si impegna a rappresentare alle competenti Autorità della Chiesa Cattolica il profondo turbamento della cittadinanza, auspicando l'immediato ripristino della Diocesi di Castellammare di Stabia.

olivetti PRODEST



I personal computer «Personality» e «Personality AT» hanno licenza d'uso MICROSOFT - DOS 3.2 e BASIC.

- OLIVETTI
- QC PERSONALITY (compatibili I.B.M.)

Uff.: Via Don Minzoni, 91/C - Tel. (081) 870.55.44

Ass. Tecnica: Via Don Minzoni, 91/B - CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli)

INFOTEL SYSTEM'S

S.p.A. di U. CIRILLO & C.

Un pò di chiarezza

FUSIONE DIOCESI

Pianeta Giovani e Comitato Pro Diocesi non sono contro il Vescovo

Il recente Decreto della Sacra Congregazione dei Vescovi con cui la Diocesi di Castellammare di Stabia è stata «fusa» con quella di Sorrento con la sede Vescovile a Sorrento, ha suscitato indubbiamente nella massa della popolazione della nostra Diocesi sorpresa e risentimento. Una reazione comunque pacata, dal momento che qualche frangia di fanatismo smodato è stata finora ben controllata e ricondotta nei termini della correttezza.

Non sono mancati però equivoci, notizie inesatte, ed anche purtroppo una non corretta informazione (ci riferiamo, in particolare, ai pochi e spesso sconclusionati articoli apparsi sul Mattino) che non hanno fatto altro che creare smarrimento aumentando lo stato di disagio!

Anche da parte di alcuni Sacerdoti, (pochi per la verità) e di alcuni movimenti ecclesiali c'è stato un atteggiamento di assenteismo giustificato con motivazioni di carattere spirituale e qualche volta anche con affermazioni non vere.

Ci corre l'obbligo per quella chiarezza di posizione che Pianeta Giovani ha avuto sempre in tutti i problemi e particolarmente in questa «vicenda» di fare alcune precisazioni.

Gli articoli apparsi sulla nostra edizione straordinaria di Ottobre, per quanti l'hanno letti, già avrebbero dovuto sgombrare il campo da equivoci.

Lo stesso «Comitato Pro Diocesi» costituitosi con la partecipazione di Laici e Sacerdoti ha più volte precisato, con chiarezza, i suoi obiettivi.

Il Manifesto, la sottoscrizione promossa, hanno avuto unicamente l'intento di informare correttamente la gente di quello che è avvenuto. Non c'è in nessuno e in alcun modo ed è stato anche questo più volte ribadito pubblicamente, l'intenzione di «lottare nessuno».

In tutto quello che si è fatto, ed in quello che si andrà a fare, c'è l'unica volontà di confermare e rafforzare con una idonea documentazione le argomentazioni che lo stesso S.E. Mons. Antonio Zama ha più volte, prima e dopo, il provvedimento fatto presenti alle Autorità competenti. Per cui il Comitato non è contro il Vescovo ma è in perfetta sintonia con quanto egli ha affermato più

volte di aver sostenuto e sostenere.

Lo scopo del Comitato non è quello di rivendicare qualcosa. Né la autonomia della Diocesi, né la sede Vescovile, ma è quello di fare chiarezza, di presentare in una relazione dettagliata la verità dei fatti con il corredo di una precisa documentazione nell'intento di far riflettere sulle contraddizioni che nel nostro caso accompagnano la decisione di fusione con le ragioni stesse che hanno ispirato il decreto. Questo ci pare un dovere, in questo momento, che incombe su ogni membro di questa Comunità Diocesana.

Ecco perché non vediamo il senso di certe assurde asserzioni: «che si sta operando per la divisione, che non si è in comunione col Vescovo, che stiamo lottando i fratelli della diocesi sorrentina».

Sono, invece, queste affermazioni di pochi, per fortuna, contrarie alla verità, che creando confusione e scandalo certamente non aiutano!

88.6
93.6
98.8 MHz

radio tirreno sud

GIOCA al TRIS

OGNI SABATO
dalle 12.00 alle 14.00
ricchi premi fino al
28 febbraio 1987

I GIOVANI E LA FUSIONE

Chiesta una rilettura del provvedimento a Roma e chiarificazioni al Vescovo

A.C.R. ...non capisco ma mi adeguo...

PUBBLICHIAMO INTEGRALMENTE IL DOCUMENTO NATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DIOCESANO DI A.C.

PREMESSA

Il provvedimento con il quale la Congregazione per i Vescovi ha decretato la «fusione» della diocesi di Castellammare di Stabia con l'Arcidiocesi di Sorrento ha destato profonda meraviglia e stupore in larghi strati del presbitero e del laicato più attivamente impegnato e corresponsabile nella vita pastorale della diocesi di Castellammare di Stabia.

Anche noi responsabili diocesani di Azione Cattolica ci siamo riuniti in seduta di Consiglio e, cercando di dominare stupore e senso di frustrazione, ci siamo impegnati ad individuare e analizzare, in modo quanto più possibile obiettivo, le motivazioni che hanno condotto l'autorità ecclesiastica preposta a prendere la decisione di «fusione».

Purtroppo ci siamo resi ben presto conto che, lungi dal trovare idonee giustificazioni, la nostra analisi ha fatto emergere modalità, motivazioni e opportunità che non solo rendono oltremodo incomprensibile il provvedimento in questione, ma ci hanno invece imposto il dovere — per la responsabilità che ci viene dall'esercizio della nostra «speciale forma di ministerialità laicale» in «stretta collaborazione con la gerarchia», «volta alla plantatio ecclesiae» — di manifestare in modo responsabile il nostro motivato dissenso, nella speranza che, offrendo ciascuno lo specifico contributo che gli viene dall'esercizio del proprio ministero, si portino nuovi ele-

menti di valutazione, di giudizio, di discernimento per il bene comune della Chiesa universale e delle diocesi di Castellammare e di Sorrento.

1. Modalità

La Comunità Diocesana Stabiese, in cammino con la Chiesa in Italia sulle strade aperte dal Concilio, è da oltre un decennio impegnata in uno sforzo di «coscientizzazione» verso i compiti di corresponsabilità

comuni a ciascun battezzato e che derivano anche dall'esercizio dei propri personali carismi e ministeri.

In questo cammino ci preme sottolineare i grandi passi che ha compiuto il laicato a Castellammare:

— rivitalizzazione dell'Azione Cattolica; sviluppo notevole di gruppi, movimenti e associazioni laicali; lavoro della Consulta diocesana dell'Apostolato dei Laici; ricostituzione del Consiglio Pastorale Diocesano e di molti Consigli Pastoralari Parrocchiali; Settimane Pastoralari Diocesane (che, oltre che tradizione consolidata, costituiscono una sorta di sinodo annuale delle componenti più vive della comunità locale).

Sono, questi, i passi di uno spedito cammino che sta portando il laicato tutto a credere veramente nella propria vocazione, nel proprio ruolo e missione nella Chiesa e per la più vasta comunità degli uomini.

Sullo sfondo e alla luce di questo cammino, costituisce un trauma, difficilmente superabile senza gravi conseguenze, la modalità con cui è stata pensata e maturata la decisione di «fusione»: a completa insaputa della totalità (escluso il solo Vescovo) dei destinatari. Tale modalità costituisce un fatto che contraddice alla radice, svuotando di credibilità, il cammino di corresponsabilità in corso e rischia di vanificarne totalmente il prosieguo e i possibili frutti.

Non possiamo infatti non denunciare il disagio e lo smarrimento

INVITO AL PALAZZO:

lettera aperta al Sindaco di Consigliere comunale

Sig. Not. Francesco Saverio D'Orsi
Sindaco di C/mare di Stabia
Palazzo Comunale - CITTÀ

Caro Sindaco,

il dibattito che vede impegnata la Comunità Ecclesiale e la Società civile sulla soppressione della Diocesi di Castellammare di Stabia non può vedere ulteriormente assente la massima istituzione cittadina.

Gli accenni timidi che abbiamo avuto la opportunità di fare nel penultimo Consiglio Comunale senza darne alcun seguito, il non dare respiro dovuto al problema in uno alla mancanza di idonee iniziative vedono penalizzate il ruolo della classe politica ed istituzionale.

Convengo che trattasi di argomento della massima delicatezza e che bisogna usare toni e modi dovuti per non urtare suscettibilità e non fare del campanilismo provincialistico. Ma il dibattito in atto pone in chiara evidenza come alla luce del decreto conciliare Christus Dominus siano forti e fondate le ragioni che vedono nel provvedimento adottato dalla Congregazione dei Vescovi in atto ingiusto ed illegittimo verso la Diocesi di C/mare di Stabia e che contraddice le direttive generali del citato decreto.

Per quanto sopra sottopongo alla Tua valutazione la opportunità anche per evitare iniziative frazionate ed isolate, di dar vita ad un coordinamento dei Sindaci e dei Capigruppo Consiliari dei Comuni della Diocesi (C/mare di Stabia, Gragnano, S. Antonio Abate, S. Maria la Carità, Pimonte, Lettere, Casola), per valutare con la urgenza che il caso richiede tutte le iniziative opportune per sostenere la giusta posizione della Comunità Ecclesiale Stabiese, le cui ragioni oltretutto investono e sono le stesse di tutta la società civile nel suo complesso, e per fare forza e sostegno e solidarietà alle iniziative della Chiesa Diocesana Stabiana.

Certo della Tua disponibilità, distintamente Ti saluto.

Salvatore Calogero

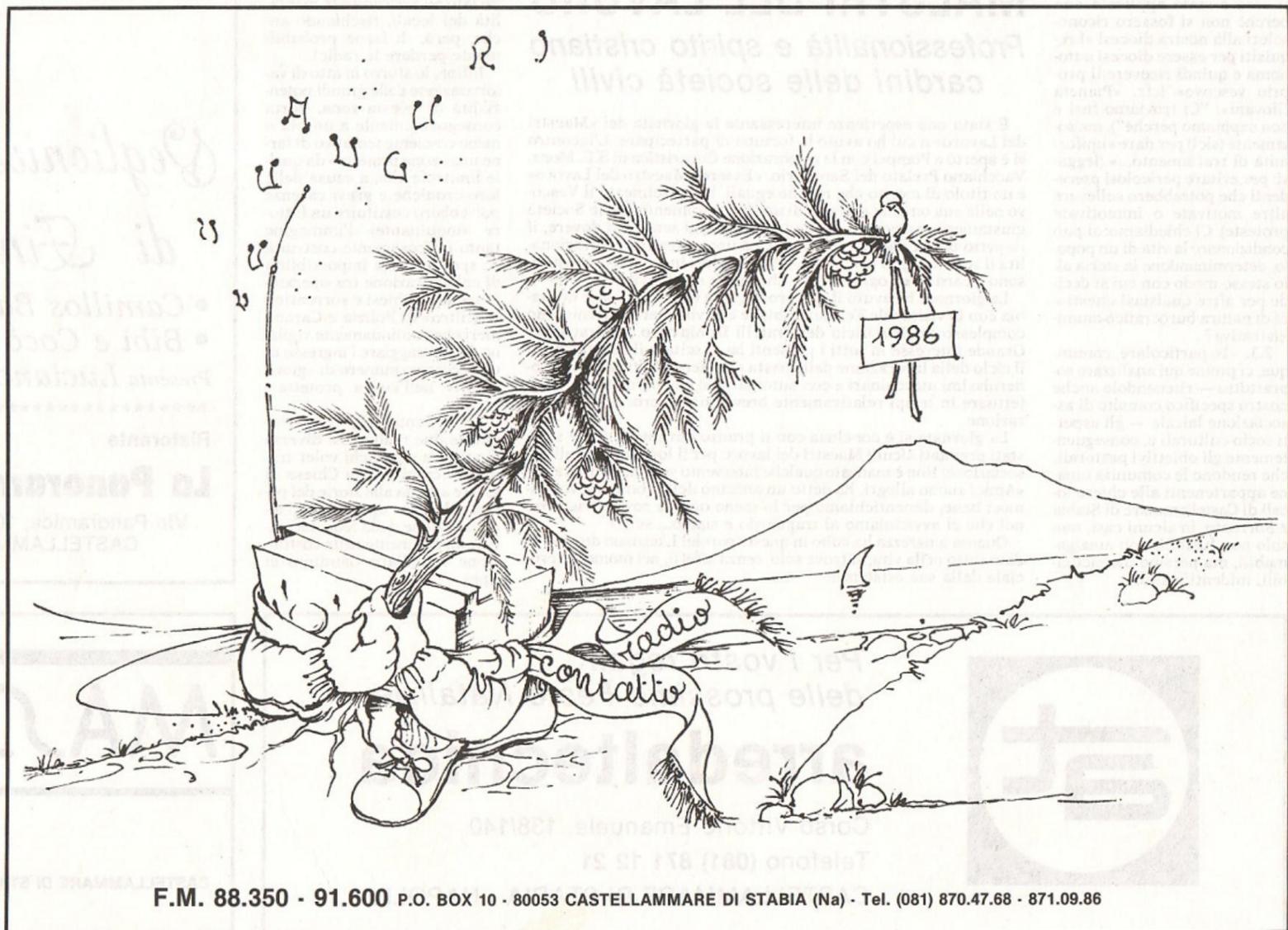
Poesie sulla pace

La pace è importante

O pace bella vieni sulla terra,
per purificare l'anima
dell'uomo
tu che non fai distruggere il
mondo,
che non fai scoppiare le bombe.
O pace bella vieni sulla terra.
Eduardo e Giangi

La guerra è una brutta cosa

La guerra è una brutta cosa
non è come una rosa
romantica e pura.
La guerra fa paura.
Giangi e Eduardo



DOCUMENTO

mento che, l'essere posti di fronte a tale modalità di azione, ci pervade: abbiamo avuto la sensazione di ritrovarci, per questa occasione di vitale importanza per noi battezzati e popolo di Dio di Castellammare, di fronte a un'immagine di Chiesa a struttura rigidamente piramidale, in cui le decisioni, seppur prese da persone preposte per l'esercizio di un proprio ministero, sono invece vissute dai destinatari come inspiegabili provvedimenti di autoritarismo, perché non sono maturate da un opportuno e idoneo iter di consultazione, di analisi, di ascolto delle diverse componenti ecclesiali. Le immagini di Chiesa-popolo di Dio, Chiesa-comunità di carismi e ministeri ci sembrano tradite da questo provvedimento che ci appare come un autonomo esercizio di potere.

2. Criteri

2.1. - Riteniamo che, per quanto riguarda il provvedimento che investe le Chiese locali di Castellammare e Sorrento, i criteri di orientamento per la revisione delle circoscrizioni delle diocesi, stabiliti dal decreto conciliare *Cristus Dominus* (nn. 22 - 23 - 24) siano stati tutti in parte o totalmente disattesi.

2.2. - Non intendiamo soffermarci a verificare analiticamente l'osservanza di ciascuno dei detti criteri, in quanto questo lavoro è già stato parzialmente svolto dalla redazione del periodico di ispirazione cristiana *«Pianeta Giovani»* (Edizione Straordinaria n. 6 - Ottobre 1986) e riproposto integralmente nel numero successivo (n. 7 - Novembre 1986). Riteniamo infatti le motivazioni riportate nel giornale vere, verificabili e, pertanto, globalmente e singolarmente facciamo nostre.

Intendiamo solamente evidenziare come il criterio detto «dell'unità» — l'unico che sembra, a prima vista, giustificare la cosiddetta «fusione», sia invece uno di quelli maggiormente traditi nel suo spirito: infatti esso è stato applicato non perché non si fossero riconosciuti alla nostra diocesi «i requisiti per essere diocesi autonoma e quindi ricevere il proprio vescovo» (cfr. *«Pianeta Giovani»*: «Ci troviamo fusi e non sappiamo perché»), ma solamente (sic!) per dare «uniformità di trattamento...» (legga: per evitare pericolosi precedenti che potrebbero sollevare altre motivate o immotivate proteste). Ci chiediamo: si può condizionare la vita di un popolo, determinandone la storia allo stesso modo con cui si decide per altre qualsiasi questioni di natura burocratico-amministrativa?

2.3. - In particolare, comunque, ci preme qui analizzare soprattutto — ritenendolo anche nostro specifico compito di associazione laicale — gli aspetti socio-culturali e, conseguentemente gli obiettivi pastorali, che rendono le comunità umane appartenenti alle chiese locali di Castellammare di Stabia e Sorrento, in alcuni casi, non solo non fusibili, non amalgamabili, ma persino inconciliabili, inidentificabili.

3. Realtà umane - Obiettivi pastorali

3.1. - Il comprensorio dei comuni di cui si compone la diocesi di Castellammare di Stabia rappresenta ormai, a comune giudizio degli «esperti» (per averne conferma basta leggere una qualsiasi «pagina locale» del comprensorio) una zona fortemente e particolarmente depressa anche in confronto alla già depressa area della provincia di Napoli.

Essa rappresenta una zona ad attività prevalentemente industriale i cui maggiori insediamenti, però, sono in fortissima crisi (v. *ITALCANTIERI*, *AVIS*, *PASTIFICI*, ecc.), per cui il tasso di disoccupazione è, oltre che altissimo, in continuo aumento.

Il territorio presenta concentrazioni di abitanti ad altissima densità (Castellammare: ca. 4.000 ab/kmq., pari a Hong-Kong), per cui la vita che vi si conduce ha poco di «misura d'uomo».

La capacità degli amministratori e delle altre istituzioni di dare adeguate soluzioni a medio e lungo termine è fortemente dubbia, mentre inefficienza e scandali nelle altre istituzioni sono all'ordine del giorno.

L'insieme di questi e altri fenomeni crea un substrato scatenante la mentalità egoistica (clientelismo, individualismo, assottigliamento dei propri personali interessi, dispregio dei beni comuni...), di disaffezione dalle istituzioni, di violenza occasionale e organizzata.

Diventa così oltremodo difficile ricucire gli elementi di una possibile «speranza», di fiducia nelle istituzioni, di dovere di partecipazione, di «coscientizzazione» quale capacità del «leggere», discernere, orientare la propria vita, la propria storia.

Questa «speranza» è purtroppo credibile, vivibile, se la Comunità Cristiana (unica «istituzione» a conservare una sua credibilità), unita intorno



Angelo in marmo. Altare Chiesa del Gesù - Castellammare di Stabia.

Foto di Nicola Longobardi

al suo Pastore, impara ad accettare la sua storia, ad «incarnarsi», ad amare la propria gente e a dividerne in tutto il difficile cammino, portando in esso il proprio peculiare messaggio, appunto di speranza, di solidarietà e condivisione, di possibile liberazione.

È quest'amore che sta maturando, che con fatica sta crescendo, alimentandosi alla Eucaristia, forgiandosi nell'incontro e nella verifica continua e reciproca e nel comune servizio, quest'amore che ci fa gridare: «per amore del mio popolo non tacerò!»

3.2. - Il comprensorio dei comuni dell'Arcidiocesi di Sorrento è invece connotato da una diversissima realtà sociale, economica, culturale, lavorativa, che suggerisce metodi, tempi e obiettivi pastorali nettamente diversi da quelli invece imposti dalla realtà stabiese.

Le attività lavorative dominanti sono marcatamente quel-

la turistico/alberghiera nei centri cittadini e quella agricolo/artigianale nelle periferie.

Livello economico, tasso di disoccupazione e di devianza sociale, densità abitativa, disponibilità di alloggi, evasione scolastica, ecc. collocano questa zona, rispetto a quella stabiese, in tutt'altro posto nel quadro di riferimento nazionale, avvicinandola invece a pieno titolo alle altre zone più ricche (e non solo) di altre parti del Paese.

La mentalità e lo sforzo di rinnovamento culturale in atto nel sorrentino fanno leva su questa situazione esistente e sono orientati verso obiettivi propri e particolari, tendenti tra l'altro a difendere l'immagine delle proprie zone con le proprie bellezze naturali, la propria ospitalità; a valorizzare i prodotti tipici dell'artigianato locale, ecc. Sorrento si propone autorevolmente come sede di incontri «culturali», convegni scientifici, ecc.

Questo continuo scambio e contatto con gente di ogni parte del mondo contribuisce da un lato ad arricchire la mentalità dei locali, rischiando anche, però, di farne probabilmente perdere le radici.

Infine, lo sforzo in atto di valorizzazione delle grandi potenzialità di questa zona, porta conseguentemente a un più o meno cosciente tentativo di farne una «zona protetta» da quelle limitrofe che, a causa delle loro croniche e gravi carenze potrebbero costituire un fattore «inquinante» l'immagine tanto faticosamente costruita (v. sperimentata impossibilità di collaborazione tra operatori sociali stabiesi e sorrentini; v. «filtro» di Polizia e Carabinieri che continuamente vigilano per seoraggiare l'ingresso di un eccessivo numero di «giovannastri» nell'«isola protetta»; ecc.).

3.3. - Tentare di comporre queste due realtà così diverse ci sembra significhi voler tradire i compiti della Chiesa di essere attenta alle storie dei popoli e di dover operare per l'inculturazione della fede, indicati autorevolmente nella costituzione conciliare *Gaudium et Spes*.

4. Conclusioni

Questa nostra sofferta comunicazione è dettata da amore per la Chiesa e fedeltà alla verità.

Riteniamo infatti di dover contribuire a difendere il bene spirituale del popolo di Dio di cui siamo stati chiamati a essere, e di cui ci sentiamo, corresponsabili, da ogni errore che potrebbe comprometterlo.

Siamo convinti che il vero bene della Chiesa universale derivi dal vero bene delle singole Chiese locali.

Riteniamo questo momento storico una ulteriore possibilità per suscitare e accrescere l'unità della nostra comunità locale e l'amore per la sua storia e per la sua missione: ci impegniamo per questo a presentare e discutere il presente documento nei Consigli Parrocchiali di Azione Cattolica e in altri ambiti nei quali, per il bene della verità e per amore della Chiesa, ci sarà richiesto di farlo.

MAESTRI DEL LAVORO

Professionalità e spirito cristiano cardini delle società civili

È stata una esperienza interessante la giornata dei «Maestri del Lavoro» a cui ho avuto la fortuna di partecipare. L'incontro si è aperto a Pompei con la celebrazione Eucaristica di S.E. Mons. Vacchiano Prelato del Santuario. «Essere «Maestro del Lavoro» è un titolo di merito che non ha uguali, ha sottolineato il Vescovo nella sua omelia: si tratta di un riconoscimento che la Società giustamente assegna a chi ha vissuto con il senso del dovere, il rispetto per la dignità dell'uomo, ed una autentica professionalità il suo impegno nel lavoro. Questi valori in cui avete creduto, sono i cardini di ogni società che vuole dirsi civile».

La giornata ha avuto il suo prosieguo a Castellammare di Stabia con la visita alle Terme Stabiane e la visita al modernissimo complesso del Pastificio dei Fratelli Di Martino, in Gragnano. Grande interesse in tutti i presenti ha suscitato il seguire tutto il ciclo della lavorazione della pasta che viene effettuato con modernissimi macchinari e con automatismi che permettono di effettuare in tempi relativamente brevi tutto il processo di lavorazione.

La giornata si è conclusa con il pranzo durante il quale sono stati premiati alcuni Maestri del lavoro per il loro servizio all'Associazione. Non è mancato qualche intervento veramente toccante: «Amici siamo allegri, ha detto un anziano della comitiva, vogliamo bene, dimentichiamo per lo meno oggi le nostre tristezze, noi che ci avviciniamo al traguardo e siamo... soli!»

Quanta amarezza ha colto in queste parole! L'anziano dopo aver dato tutto nella vita, si trova solo, senza affetti, nel momento cruciale della sua esistenza!

Non trascureremo di continuare a riflettere e pregare perché il Signore liberi tutti noi dal peccato e dall'errore e ci doni, anche in questo particolare momento, di fare solo la Sua volontà.

Con devozione filiale, pertanto, come Consiglio Diocesano di Azione Cattolica ci rimettiamo all'autorità ministeriale del nostro Vescovo, chiedendogli nel frattempo una ulteriore parola chiarificatrice.

Contemporaneamente chiediamo, con rinnovata fiducia all'autorità romana preposta, di voler riesaminare il provvedimento in questione alla luce delle argomentazioni da noi e da altre componenti ecclesiali prospettate «per il bene superiore delle anime».

In spirito di obbedienza, come Consiglio Diocesano di A.C., accetteremo qualsiasi decisione venga adottata, riservandoci solamente l'inviolabile e inderogabile diritto/dovere di conseguenti ulteriori decisioni personali e di coscienza.

5. ITER del presente documento

Questo documento è stato discusso ed emendato nella seduta del Consiglio Diocesano di A.C. dell'11.11.86 su bozza predisposta dalla Presidenza Diocesana di A.C. È stato poi riletto e approvato nella sua stesura definitiva nella seduta di Consiglio del 18.11.1986.

La Redazione di PIANETA GIOVANI Augura Buone Feste



Deglionissimo di Fine Anno

- Camillos Barzukas
- Bibì e Cocò - B. Esposito

Presenta Luciano

Ristorante

La Panoramica Stabiese

Via Panoramica, 103 - Tel. 081/871.23.50 CASTELLAMMARE DI STABIA



Per i vostri regali delle prossime Feste Natalizie arredaltecnic

Corso Vittorio Emanuele, 138/140

Telefono (081) 871 12 21

CASTELLAMMARE DI STABIA - NAPOLI

MASSAURI

Uomo

CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli)

Tel. 871.31.59 - 871.70.95

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Coltivare frutta esotica in Città: MA DOVE?

Signor Direttore
PIANETA GIOVANI
Via del Carmine, 26
Castellammare di Stabia

Gentile direttore, sfogliando un diffuso quotidiano del 3 c.m. mi ha colpito molto il servizio dal titolo: «Frutta esotica made in Campania».

Sul tema: «Frutticoltura esotica: realtà e prospettive in Campania» si è tenuto un convegno presso le Terme Stabiane al quale sono intervenute diverse e qualificate personalità del mondo politico regionale e tecnici, tra cui il «nostro» Sindaco.

Scorrendo l'articolo mi chiedevo quali possibilità o prospettive potesse avere Castellammare per poter sfruttare i sovvenzionamenti e le agevolazioni incentivanti promesse dall'assessore regionale Vito.

Ebbene! Non sono riuscito ad immaginare o, meglio, localizzare, il sito o la zona disponibile in Castellammare per poter ospitare tali colture.

Nei terreni destinati ad attività agricola sono stati localizzati impianti ed opere che nulla hanno a che vedere è possibile l'attività agricola, ma senza costruzioni di fabbricati rurali. Schito non esiste più e quel poco che ne è rimasto è destinato a ben altre attività: ultima la 167 di Ponte Persica. Varano è tabù ed ormai in questa zona non esistono più terreni coltivabili. Zona Carcarella: non ne parliamo.

Già sono in difficoltà i floricoltori che sono costretti a rinunciare a cospicui contributi, dello Stato e della CEE, per la realizzazione delle serre per le quali non otterrebbero concessioni edilizie e non possono munirsi di locali necessari alla loro attività (ricoveri attrezzi e locali per imballaggio ed immagazzinamento).

Conclusione: il solito convegno a scopo più politico che produttivo, un'occasione per i «nostri politici» per incontrarsi e vedersi.

Forse il signor Sindaco non sarà dello stesso avviso ma la realtà è questa. Ella, sig. Direttore, si domanderà cosa voglio con questa mia: niente, ma vorrei che la pubblicasse. Con infiniti ringraziamenti e distinti saluti.

Luigi di Somma

Secondo me, a Castellammare possiamo coltivarci la frutta esotica solo sui balconi e sulle terrazze delle nostre case (se ne abbiamo). E purtroppo non solo la frutta esotica, meno che non vogliamo coltivarla tra una vasca e l'altra del futuro depuratore... ma passerebbe troppo tempo.

Conclusione: il solito convegno a scopo più politico che produttivo, un'occasione per i «nostri politici» per incontrarsi e vedersi.

Forse il signor Sindaco non sarà dello stesso avviso ma la realtà è questa.

Ella, sig. Direttore, si domanderà cosa voglio con questa mia: niente, ma vorrei che la pubblicasse.

Con infiniti ringraziamenti e distinti saluti.

GRAGNANO

È nato «Arte Club»

È stata inaugurata a Gragnano, in via T. Sorrentino n. 59, la Galleria d'Arte «Arte Club», nata dalla volontà dei pittori gragnanesi quali Avitaia, che ne è il presidente e il vero promotore, Cacciapuoti, Camardo, Cedatano, De Risi, Donnarumma, C. Esposito, F. Esposito, Lintura e Gargiulo, i quali hanno maturato l'esigenza di raggrupparsi per uno scambio di idee sulla pittura-cultura e, in generale, sulla vita artistica del paese.

«Arte Club è stata voluta — ci riferisce Ciro Lintura — soprattutto perché ogni volta che noi pittori gragnanesi volemmo fare qualche personale o collettiva nel nostro paese presso la Biblioteca comunale, in quanto è inesistente qualsiasi struttura capace di esporre i prodotti di 15-20 pittori, eravamo sempre preferiti a colleghi non di Gragnano, ma "inquadrati" politicamente».

A questo punto interviene Ciro Esposito ed aggiunge che «Arte Club è un'associazione senza scopo di lucro ed è politicamente apartitica. Essa, nel

quadro della tutela dell'ambiente delle condizioni di vita dei giovani, si fa promotrice e sostenitrice di iniziative sociali, artistiche, culturali, musicali, ricreative, ecc. per la conservazione del patrimonio monumentale e per la soluzione dei problemi che derivano dall'emarginazione, attraverso la ricerca di spazi e strutture da utilizzare per promuovere mostre, conferenze, nonché iniziative culturali».

I due pittori, anche a nome dei colleghi soci-fondatori della galleria, concludono con un invito agli artisti gragnanesi più giovani, i quali per la limitata disponibilità di tempo ed economica non poterono aderire all'iniziativa di Arte Club, «naturalmente — sostiene Lintura — chiunque può accedervi e per qualsiasi altra attività riguardante la cultura, dalla musica alla fotografia, attraverso esposizioni personali o collettive, logicamente pagando solo le spese di consumo e con la possibilità di diventare socio onorario di Arte Club».

Margherita Pepe

Ospedale Gragnano: Anestesisti cercasi, per cerotti, garze e medicinali rivolgersi in Farmacia

Un ospedale, oggi giorno, dovrebbe essere inteso non solo come centro di ricovero e di cura degli ammalati, ma anche come nucleo dell'organizzazione sanitaria preventiva e dell'assistenza medico-sociale e come centro d'insegnamento medico e infermieristico. Un sogno o una promessa, quasi mantenuta, per l'ospedale di Gragnano; ospedale di tutto rispetto se si considera che esso abbraccia l'assistenza sanitaria non solo degli abitanti del luogo ma anche dei Comuni di Casola, Piemonte, Lettere, Agerola. Il terremoto dell'80 gli ha dato una mano: crollato il vecchio edificio, a funzione quasi esclusiva di pronto soccorso da sei anni si opera in quello che viene definito un ospedale con sede provvisoria — una palazzina di 2 piani adibita a centro di assistenza — provvisoria perché Zamberletti ha promesso un vero e proprio stabile ospedaliero e al di là di ogni pessimistica previsione, c'è da dire che, sebbene ancora da lontano, lo stabile si vede davvero.

Ciò che invece sembra ancora lontano dal vedersi è una soluzione al problema degli anestesisti; pochi e male attrezzati.

La mancanza di personale assicura un turno continuo di sole 12 ore («reperibilità» per il turno di notte); la carenza di strutture consente un servizio di assistenza ridotto quasi esclusivamente al pronto intervento. Problema che va avanti da ormai tre anni, con alti e bassi: due anni fa si era quasi giunti alla chiusura dell'ospedale, oggi si continua a lavorare ma a singhiozzi e con molta precarietà. Problema che non tocca solo gli anestesisti: mancano cerotti, garze, medicinali, ogni tanto bisogna arrivare alla più vicina farmacia; gli ascensori spesso non funzionano e quanto son guasti gli ammalati van portati a spalla.

Il servizio igienico non è certo da meno: il reparto chirurgia dispone di un solo bagno per le donne che spesso affollano quello degli uomini se non addirittura quello del reparto pediatria. È evidente che tutti questi accorgimenti da adottare hanno un loro costo, è evidente quindi che la questione tecnica è coinvolta in un più complesso problema socio-economico. Intanto, i sindacati scioperano; intanto, il Comune è in crisi; intanto, gli ammalati restano.

CONSULTORI PUBBLICI: DOPO 10 ANNI CARENZA E RITARDO!

Il Consultorio Familiare stabiese, di ispirazione cristiana, da anni propositivo ed attivo nell'attuare forme concrete di presenza e di aiuto al singolo, alla coppia ed alla famiglia è, certamente, un servizio sociale di primaria importanza.

Sulla necessità, dunque, di sostenere e valorizzare l'attività di chi, nel rispetto dell'uomo-persona, in nome di una cultura che qualifichi gli individui e non li massifici, ha assunto un impegno preciso di promozione umana, crediamo non vi possano essere dubbi.

E pur vero, tuttavia, che la mentalità consultoriale non è ancora entrata nell'opinione pubblica, o, peggio ancora, vi è entrata in maniera distorta.

Vi è, infatti, la tendenza diffusa a far sì che l'utenza privilegi il servizio offerto dai Consultori pubblici (laddove funzionano), sebbene rispondente soltanto ad un'esigenza di carattere spicciolo (pillola, spirale etc.), rispondente cioè solo all'intervento terapeutico in senso stretto.

E il discorso sulla prevenzione e sulla partecipazione attiva alla gestione della propria salute fisica e mentale che è alla base della legge istitutiva dei Consultori?

Non a caso, l'anno scorso, quando si è tentato un bilancio dei Consultori pubblici, a dieci anni di distanza della loro istituzione, non si sono registrati altro che carenze e ritardi.

Diverso, invece, il discorso circa l'operato del Consultorio di ispirazione cristiana che, sebbene si basi sull'attività volontaria e, quindi, non retribuita di un certo numero di persone, o, con tutta probabilità, proprio per questo, ha un'incidenza positiva sul tessuto sociale che meriterebbe una ben più vasta divulgazione. Certo, l'intervento complessivo ed articolato degli operatori di ispirazione cristiana, da sempre attenti a tutte le problematiche inerenti la tematica familiare, talvolta, non viene subito recepito in tutta la sua validità richiedendo, lo stesso, proprio perché globale, necessariamente, tempi lunghi.

Tutto un modo diverso, quindi, di concepire il servizio consultoriale da parte di persone che, per il rispetto stesso dovuto al destinatario di un qualsiasi loro intervento, avvertono la necessità di un'analisi approfondita e non settoriale dei problemi.

In ogni caso, a noi pare, l'unico tipo di intervento possibile, se si vuole che la presenza del Consultorio sia una presenza organica, attiva, produttiva e, soprattutto, per non doversi interrogare, un giorno, sulle occasioni perdute.

Adele Senatore



Una recente foto del M. Ilo dei VV.UU. di Castellammare Gerardo Cascone.

Per raggiunti limiti di età il Maresciallo lascia un servizio che egli ha onorato con esempio di profondo, convinto attaccamento al dovere, di onestà, di sacrificio.

Ci auguriamo che le più giovani leve, di cui si è arricchito il Corpo, raccolgano il messaggio e seguano le orme di così valido Sottufficiale al quale va la gratitudine di tutti i cittadini.

premium *De Meo*
COPPE - MEDAGLIE - TARGHE

Via IV Novembre, 14 - Tel. (081) 8701083
80053 CASTELLAMMARE DI STABIA

Acanfora

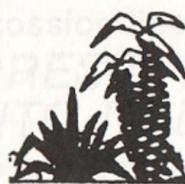
ABBIGLIAMENTO - PELLETERIA

Via G. Cosenza, 2 - Castellammare di Stabia (Na)

Le nostre firme:

• PIERRE BOLMAIN
• KNIRPS
• UNGARO
• PIERRE CARDIN

• LUCAS
• CAPUCCI
• VERSACE
• BASILE



RISTORANTE
"LE PALME,"

VIA PIOPPAINO, 113/A - TEL. 8712650
CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli)

FORMI SANO
PIEDE SANO
SENO SANO

PODOLOGIA
ORTOPEDIA
SENOLOGIA

ASSISTENZA DIRETTA INVALIDI CIVILI e USL

Viale Europa, 122 - Tel. (081) 871 70 65
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

RISTORANTE

"La Panoramica,"

CICCIO DI POZZANO

di DI MAIO VINCENZO & C. s.a.s.

Via Panoramica, 119

Tel. 871.10.87 - 871.91.05

CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

Carrettiere: il lamento di un mestiere quasi dimenticato

Quello del carrettiere è ormai un mestiere tramontato da molto tempo e forse per sempre.

Gli esperti in ecologia profetizzano, addirittura, l'estinzione del cavallo; loro sostegno che la sopravvivenza della specie è dovuta grazie agli sports equestri che ancora vengono praticati e seguiti con interesse.

Però nella memoria dei meno giovani, è ancora vivo il ricordo dei carrettiere, i loro volti scuri e scarni arsi dal sole e le loro voci, diverse da tutte le altre.

Sarà stato il silenzio della notte o chissàché, la verità è che quelle voci assumevano timbri e toni smorzati, velati, come se il suono delle parole si fermasse alle labbra mentre l'interno del cavo orale fungeva da cassa armonica, dando alla voce echi e riverberi di grande effetto con sonorità che ricordano molto quelle de «lu marranzano» (lo scacciapensiero per i siciliani) e la conchiglia accostata all'orecchio.

La realizzazione della composizione che segue, è stata possibile grazie, appunto, al ricordo infantile di questi canti notturni «a braccia» con i quali i carrettiere raccontavano alla notte le loro gioie e i loro dolori.

MAMMA LI TURCHI...!
(lamiente 'e carrettiere)

Ih che vernata longa
sta vivenno sta città
pare ca pure 'o sole
s'è stancato da scarfà

*Ih che vernata longa
sta vivenno sta città
pare ca pure 'o sole
s'è stancato da scarfà*
Chesta Michelemmà
ch'era nata mmiezo 'o mare
hè perze 'o masaniello
c'a facesse rispettà

*Chesta Michelemmà
ch'era nata mmiezo 'o mare
hè perze 'o masaniello
c'a facesse rispettà*

Chi la sceppa p'e capille
e chi p'a cammesella
comme nu Cristo 'ncroce
l'hanno fatta addiventà

*Chi la sceppa p'e capille
e chi p'a cammesella
comme nu Cristo 'ncroce
l'hanno fatta addiventà*

Na vota 'e saracine
arraffavano e fujevano
mo' hann'appurato 'o ddoce
e se so' nchiummate cca'

*Na vota 'e saracine
arraffavano e fujevano
mo' hann'appurato 'o ddoce
e se so' nchiummate cca'*

Mo' 'e vvide sicche sicche
e disperate a mmorte
dimane sciuotte sciuotte
e c'a casarella a mare

*Mo' 'e vvide sicche sicche
e disperate a mmorte
dimane sciuotte sciuotte
e c'a casarella a mare*

Nemmeno 'o Pataterno
manco Santu Catiello
e 'a Vergine 'e Puzzano
se moveno a pietà

*Nemmeno 'o Pataterno
manco Santu Catiello
e 'a Vergine 'e Puzzano
se vede ca sta terra
nu peccato hadda scuntà*

*Nemmeno 'o Pataterno
manco Santu Catiello
e 'a Vergine 'e Puzzano
se vede ca sta terra
nu peccato hadda scuntà*

Cu botte e tricchetracche
scurdanno tutt'e guaje
se campa cu 'a speranza
c'a vernata hadda passà

*Cu botte e tricchetracche
scurdanno tutt'e guaje
se campa cu 'a speranza
c'a vernata hadda passà*

Lilino Diogene

IN BREVE N.D.R.

Si è svolta domenica sera 30 novembre, presso il Circolo Nautico di Castellammare di Stabia, la tombolata di beneficenza organizzata dalla Croce Rossa Stabiese. Erano presenti numerose persone che hanno contribuito al successo della serata. La Croce Rossa ha messo in palio ricchi premi offerti, per la maggior parte, dai commercianti stabiesi. L'intero introito sarà de-

voluta ai bisognosi di Castellammare.

L'Istituto S. Croce, con l'inizio del nuovo anno, darà l'avvio a un ciclo di conferenze che vedrà coinvolti gli studenti, i docenti e i genitori sul tema: «I giovani alle soglie del 2000». Auguriamo una larga partecipazione da estendersi anche a gruppi esterni, sensibili a questa tematica.

Sul filo della memoria

Il ritorno dello strummolo

Un altro Natale è alle porte.

Le strade, malandate sotto, si inghirlandano sopra con fantasmagoriche trovate scenografiche. Le vetrine, già addobbate per la bisogna e pronte per il «racing» finale, attraggono l'attenzione dei passanti i quali, ancora timidamente, fanno capolino per rendersi conto cosa «passa il convento» quest'anno.

Sappiamo tutti che la moda ha sempre rispecchiato la contemporaneità dei tempi; precise indicazioni in tal senso, sono sempre venute dai giocattoli. Con il secolo dei lumi, (il 600) quando la tecnologia e l'industrializzazione muovevano i primi passi, facevano la loro apparizione i primi giocattoli sofisticati: automi, bambole semoventi, carillon, orologi ecc. con grande meraviglia e incredulità dei contemporanei. E così via sino ai nostri giorni.

Però, malgrado i passi da gigante realizzati dal progresso, ogni tanto, quasi per desiderio inconscio, non disdegniamo di lanciare uno sguardo furtivo al passato. E così capita che qualche aggeggio di cui s'era persa la memoria, riappare nella quotidianità.

Quest'anno, appunto, è riapparso uno di questi aggeggi «demodè» e a riscoprirlo, guarda caso, sono stati proprio i

giovannissimi, gli stessi che usano calcolatrici tascabili, cuffie stereo e sanno tutto sui computers e su tante altre diavolerie elettroniche.

«O strummolo». Giocattolo dei poveri, il giocattolo della strada per eccellenza, in voga molti anni fa.

Saperlo far trotellare era motivo d'orgoglio perché non era compito facile. Si tenevano «singolar tenzoni» sui vecchi lastricati basaltici; si giocava «a spaccastrommole» ('o strummolo del giocatore perdente veniva sottoposto a colpi di punteruolo con 'o strummolo del vincitore) e per le mezze calzette, come il sottoscritto, il problema era quello di procurarsene sempre uno nuovo.

E strummole non erano tutti uguali, per carità, ognuno si differenziava dall'altro, o per costruzione, o per bravura di chi lo usava. La sua punta metallica doveva essere ben calibrata ed equilibrata rispetto al cono di legno. Quando uno strummolo aveva questo difetto di fondo, si diceva che faceva «e tattle»; un lancio male eseguito significava «strummolo scacato»; c'era poi «'o strummolo cu 'o pizzo» (un fuori serie). I più fanatici se lo facevano costruire «su misura». A questo

provvedeva mastu Catiello 'o vuzzellaro, novello Mastro Gepetto, costruttore di attrezzature navali per imbarcazioni a vela, il quale tra la costruzione di un bozzello o di una carrucola, «murmulianno» come S. Pietro, impegnava il suo rudimentale tornio per l'onore di uno strummolo spesso ne valeva la pena perché venivano fuori degli esemplari di strummolo degni per un museo.

L'ultimo accorgimento tecnico era quello dell'uso della caca di cavallo (anche allora abbondava), con la quale si imbottiva la cavità di alloggiamento della punta metallica allo scopo di rendere 'o strummolo silenzioso, scorrevole e morbido sul selciato durante le evoluzioni (una sorte di ammortizzatore, insomma). Chissà poi se era vero!

E non dimentichiamo «'a furrusa»!

Cosa sarebbe stato uno strummolo senza la cosiddetta furrusa? Un modesto pezzo di legno e niente più. E allora è giusto dire qualcosa su questo coadiuvante importante. La cordicella doveva avere delle caratteristiche ben precise; innanzitutto, la lunghezza doveva essere ben calcolata in rapporto alle varie circonferenze coniche; inoltre, essa non dove-

va essere né troppo dura né troppo morbida e, soprattutto, doveva risultare compatta intorno al legno. Insomma 'o strummolo era una cosa seria e il gradito ritorno far riflettere non poco coloro i quali hanno ancora la voglia e i mezzi per riflettere.

Perché «'o strummolo», oggi?

La curiosità dei giovani di rivisitare e, semmai, sperimentare esperienze avite? O, piuttosto, un simbolo, un'immagine emblematica sintetizzante una realtà?

Oggi chi è 'o strummolo? E chi è 'a furrusa?

È possibile in questa «mescafrancesca» scinderne i ruoli?

Iilino Diogene

Parafasando liberamente
Jacques Prevert

Tre strummele rusciulèano
mmiez' a via.

'O primmo
fa 'e tattle.
'O secondo (strummulicchio)
scacato e buono
rusciulèa p'e c... suoie.
'O terzo (strummolone)
sovridente
cu 'a sapienza e Salomone.
Chi manovre 'e funicelle?

«I Briganti dei Monti Lattari»

Lunga gestazione dell'opera di Antonio Barone

«I briganti dei monti Lattari»: è questo il titolo dell'ultima fatica letteraria del prof. Antonio Barone, presentata al pubblico il 14 novembre scorso nei locali del Circolo Nautico Stabia. L'opera del Barone, che rientra nel novero delle pubblicazioni dell'Archivio Storico Comunale, ha avuto una gestazione lunga e ricca di «incidenti di percorso», come ci conferma lo stesso autore: «Le sventure che hanno accompagnato questa ricerca mi hanno un po' dissuaso dall'impegnarmi ulteriormente. L'uscita di questo libro fu preannunciata da un periodico cittadino già nel 1976: eppure sono trascorsi dieci anni da allora! Il volume doveva dapprima rientrare in una collana storica pubblicata da una casa editrice salernitana di un certo Pietro Lavaglia. La pubblicazione fu poi accantonata per motivi finanziari. Scivolarono via così i primi due anni, nel corso dei quali, tra l'altro, attraversai una crisi politica: lasciai, infatti, il PCI, la qual cosa mi comportò la perdita di amicizie e di aggranci preziosi. Il mio lavoro, in seguito, tramite Mimmo Pinto, giunse fino a Sciascia. Anche in questo caso non ci fu nulla di concreto. Stessa sorte ebbi presso l'editore napoletano Guida. Passò così altro tempo, durante il quale il mio entusiasmo per questo lavoro si raffreddò ulteriormente finché, nel 1984, trovai credito presso l'Amministrazione Comunale di Castellammare che, in quel tempo, pubblicava ricerche di livello archivistico».

La tematica del brigantaggio è tra le meno ricorrenti nella nostra storiografia, anche se intorno alla figura del brigante vi è tutta una letteratura non sempre scevra, purtroppo, di tratti folkloristici e luoghi comuni.

«Per quanto mi riguarda — afferma Barone — ho nutrito sempre un forte interesse per



questo tipo di manifestazioni di ribellismo sociale. Oltre che dalla mia passione per la storia locale, sono stato stimolato a compiere questo lavoro dalla lettura delle opere di un professore inglese, Erich Hobsbawm. In una di esse in particolare, intitolata «I ribelli», oltre al fenomeno del banditismo, viene trattato con abile maestria anche quello del cosiddetto «mob». (n.d.r. il termine inglese significa letteralmente «folla»). Hobsbawm definisce il mob come il movimento di tutte le classi proletarie cittadine al fine di ottenere, mediante un'azione diretta, riforme di natura economica e politica).

«Si sapeva da tempo che i monti Lattari erano stati infestati dai briganti. Dopo una breve indagine sul territorio,

durante la quale potetti riscontrare come la figura del bandito fosse ancora viva nella memoria dei più anziani, cominciai a frequentare l'Archivio di Napoli. Lì, trovai tonnellate di documenti ricoperti da una spessa coltre di polvere: il mio merito è stato appunto quello di... rispolverare certe carte che nessuno in centoventi anni aveva mai visto e di dare concretezza storica ad avvenimenti e persone che altrimenti, si sarebbero persi nei fumi della leggenda».

Dall'opera del Barone emerge, altresì, uno spaccato della società dell'epoca (siamo negli anni immediatamente susseguenti l'unità d'Italia), travagliata, come la nostra, dal problema della violenza. L'autore, però, nega decisamente ogni

accostamento tra il brigantaggio di ieri e la malavita organizzata di oggi: «Il brigantaggio — precisa Barone — al contrario della camorra, è un fenomeno essenzialmente contadino. Il bandito dell'epoca, in fondo, non agisce per motivazioni politiche, ma esclusivamente per la sua sopravvivenza quotidiana». La figura del brigante tratteggiata sapientemente dall'autore non può non attrarre il lettore, specie quello più giovane, che, alla fine del libro, si sente schierato irresistibilmente dalla parte del fuorilegge. «Il giovane — spiega lo studioso — si schiera con i briganti per un fatto anarchico (in senso buono), implicito nella sua mentalità, portata al rifiuto di certe forme di costrizione».

Saby Mauriello

DIO... che bravi questi attori di Melfi

Retrospectiva di una iniziativa

QUANDO CATALOGARE DIVENTA NECESSITA' DI VITA

Non credevamo che una rappresentazione teatrale potesse, al di là della semplice critica positiva e negativa sull'operato degli attori (i nostri amici di Melfi sono stati eccezionali) far nascere tanti interrogativi. Alcuni, durante l'attesa apertura del sipario; altri, dopo la serata del 7 Dicembre; la distribuzione che eseguiamo in sala del nostro ultimo recupero fece nascere alcune considerazioni che ci meravigliarono non poco; coi testualmente riportiamo. «...Questo giornalino di giovani non è male, ...sono comunisti? E come ci danno già, sono probabilmente dell'opposizione, ... «Ci scusino se abbiamo osato infilare l'orecchio» indiscretamente in dialoghi di attesa, ma ci premeva precisare che siamo solo un periodico di ispirazione cristiana (...ha già) siete quelli del Carmine...; ma l'incasso è devoluto ad una comune di tossicodipendenti, che bella idea bravi...; ma la comune non è evangelista? Sarete mica protestanti?...» Ci risiamo, la catalogazione è inevitabile, quasi come un numero di matricola: non siamo «rossi» ma neanche anticomunisti, così come non siamo radicali, repubblicani, socialisti, fascisti, e anti... ecc. ecc., non prendiamo soldi dalla D.C. né nasciamo per appoggiare questo o quello esponente politico con l'avvicinarsi delle elezioni, né andiamo nelle edicole perché si avvicina l'appuntamento con le urne, e quindi siamo chiamati a tirare acqua a qualche mulino eccellente. Siamo solo liberi di dire la nostra, senza prevaricazioni o scopi fini a se stessi; mostriamo ricordiamo e chiediamo la risoluzione dei problemi della nostra città, senza etichette stereotipate e dannose: non siamo nemmeno qualunquisti, piuttosto se proprio vi preme definirvi chiamateci altruisti, di quelli che conoscendo i problemi della comunità di Quisisana non ci han pensato due volte per aiutare questi giovani; Altruisti ci basta, per i pettegolezzi rivolgersi altrove.

Costituita l'Associazione Amici di Stabia

Chi trova un amico trova un tesoro, Castellammare ora è più «ricca»

Si è costituita recentemente a Castellammare l'Associazione Amici di Stabia, che ha come obiettivo principale la sensibilizzazione alla più ampia partecipazione dei cittadini alla conoscenza, alla discussione e alla soluzione dei problemi della complessa realtà stabiese. A parlarci di questa iniziativa è il presidente degli «Amici di Stabia», il prof. Antonio Carosella.

D. Presidente, cosa vuol essere l'Associazione Amici di Stabia?

R. Le finalità dell'Associazione sono semplici, noi associati desideriamo partecipare un po' più intensamente e più costantemente alla vita pubblica, per la parte logicamente riservata ai privati cittadini, ma vogliamo anche suscitare questa stessa e maggiore partecipazione nel resto della cittadinanza.

D. Non temete di diventare un gruppo per gli addetti ai lavori? Se no, come intendete arrivare alla gente comune?

R. Assolutamente non è nelle nostre intenzioni essere un gruppo chiuso, anzi noi vogliamo aprirci e, come abbiamo detto nello statuto, l'Associazione è aperta a tutti, l'adesione non richiede particolari formalità, semplicemente la domanda di aderirvi non ci sono esclusioni preconcepite nei confronti di nessuno. Alla gente comune intendiamo arrivare prendendo parte a tutte le iniziative che saranno a favore della città e con dibattiti indetti e promossi in vari punti della città, in modo da richiamare l'attenzione di tutte le persone in quanto cittadini stabiesi e se non stabiesi, però amici di Castellammare.

D. Questo nuovo rapporto che gli «Amici di Stabia» si prefiggono di stabilire con le istituzioni, dovrà fare i conti con l'atavica sfiducia che vede talvolta gli stabiesi scettici ed apatici?

R. Ci rendiamo conto che la maggiore difficoltà è proprio questa. Intendiamo rimuovere

le acque, di volta in volta, diffondendo l'interesse verso quei problemi che noi avremo individuato come importanti per la città. Faremo in modo che le poche persone, inizialmente coinvolte nella discussione del problema, crescano nel numero per opera della sensibilizzazione dei pochi che devono avere una funzione «missionaria». Se quest'opera richiederà tempi lunghi li accetteremo, l'importante è non desistere né rassegnarsi.

D. Secondo lei, i partiti come accoglieranno quest'iniziativa e come pensate di gestire questo difficile rapporto con i poteri pubblici che non sempre sono stati attenti allo sviluppo delle risorse di Castellammare?

R. Possiamo solo augurarci che i partiti la prendano bene, che vedano veramente in questa associazione quello che essa ha dichiarato di voler essere, vale a dire una mobilitazione dell'interesse della cittadinanza ai problemi della comunità, affinché i politici, poi, possano svolgere, a nostro giudizio, anche più agevolmente, la parte che a loro compete. La sensibilizzazione, ripeto, è importante perché ove mai i partiti lasciati alla loro logica potessero lasciarsi andare verso decisioni non apprezzabili, se fossero affiancati da una opinione pubblica consapevole, probabilmente saprebbero scegliere la via retta. Noi vogliamo solo dare il nostro contributo di collaborazione ed evitare che si commettano errori, sia pure in buona fede.

Auguri di buon lavoro agli «Amici di Stabia», sperando che lo scempio delle risorse di Castellammare incuti rabbia operativa agli stabiesi e sconfigga la sterile apatia del «chi vuol essere lieto sia, del domani di Stabia non c'è certezza».

L'Associazione ha sede provvisoria presso l'ASCOM di Castellammare di Stabia, via Pomponio, 16.

Teresa Santarpia

Woody Allen visto, ampliato e corretto da Gianpiero Francese. Ha colpito il coinvolgimento del pubblico e l'amalgama tra gli artisti, amici e attori

Decisamente divertente la commedia «Dio», interpretata dalla Compagnia Teatrale di Melfi, capeggiata egregiamente da Giancarlo Francese.

Singolare il gioco scenico proposto. Infatti, alcuni attori erano mescolati tra il folto pubblico che, all'inizio, è rimasto perplesso, ma, poi, ha finito con l'apprezzare la novità.

Il lavoro, nella sua versione originale, dura appena venti minuti, mentre nella rappresentazione italiana, curata dallo stesso Francese, raggiunge le due ore.

Francese, di suo pugno, ha inserito gustosissimi sketch pubblicitari, alcuni anche dissacratori, come il famoso fazzoletto shakespeariano di Desdemona, che diventa un pacchetto di fazzoletti di carta di una nota ditta del settore.

Particolarmente apprezzata dal pubblico che gremiva il teatro «NAZIONALE», la radiocronaca di un immaginario incontro di calcio tra Sparta e Cartagine, mimata brillantemente dalla Compagnia di Melfi.

Nell'arco della rappresentazione riecheggia anche l'ombra dei sei personaggi in cerca d'autore di Pirandello, in quanto più volte gli attori riflettono sull'angoscioso dilemma di esistere soltanto sul palcoscenico e non nella realtà. L'apprezzato deus ex machina del gruppo è, come avrete immaginato Gianpiero Francese, che ha iniziato la sua carriera con Giorgio Albertazzi, prescelto tra una folla di cinquemila aspiranti attori.



«Del maestro» — ci ha detto Francese nell'intervista — «ho appreso avidamente la sua professionalità, il suo amore per il teatro, e, soprattutto, la sua schietta umanità e considero questo incontro la tappa fondamentale della mia carriera»...

D. Gian Piero, allora parliamo un po' di «Dio», lavoro divertente ed insolito.

R. «Sì, il pubblico di Castellammare, dopo un primo momento di imbarazzo, l'ha accol-

to bene, non ci aspettavamo, in verità, tanta partecipazione. «Dio», è un lavoro di Woody Allen, grande genio della cinematografia americana che si diverte a scrivere, di tanto in tanto, anche testi teatrali, è una peccia che parla di teatro, inframazzata da scenette di genere diverso. La novità è data dal coinvolgimento del pubblico per mezzo degli attori in sala, e del continuo mutamento d'epoca all'interno del lavoro e

siamo stati particolarmente contenti di rappresentarla nell'ambito dell'iniziativa di «PIANETA GIOVANI», dedicata al recupero di tossicodipendenti della Comunità di Monte Coppola.

Tra gli impegni futuri di Gian Piero Francese, spicca una sua commedia tra il serio e il faceto, imperniata sulla mitica figura di San Francesco. In bocca... al lupo, Francesco...

Pierluigi Fiorenza

Lucio Somma: ...«Cari Vigili Buon Natale»...

Lucio Somma e i mulini a vento? La lotta che l'assessore ha intrapreso contro i mali del traffico e della viabilità vive momenti alterni non lesinando colpi ad effetto come alcuni recenti «rimbrotti» apparsi sulla carta stampata quotidiana proveniente da un graduato dei vigili urbani ed avente come destinatario l'assessore.

A parlare di questo evento (purtroppo), Somma non ci tiene proprio, si immerge nel lavoro con isole pedonali ed altre iniziative in cantiere. «Gli Stabiesi vogliono spazi senza gas di scarico, dove non si respiri aria cattiva; vogliamo fare in modo che le tipiche compere natalizie non avvengano nel caos. Spero che gli automobilisti costretti a nuovi percorsi da queste varianti pensino al beneficio avuto dai pedoni. Il Corso vorremmo farlo diventare un salotto». Tra il dire ed il fare c'è di mezzo il... vigile, ma il rapporto tra le due parti, dopo le recenti stilette, è ancora intatto? «I Vigili urbani

hanno fatto sempre il loro dovere, e sono sicuro continueranno a farlo; mi auguro passi presto il clima di tensione generato da incomprensioni e rinfocolamenti di parte. Vorrei un dialogo scervato da angolazioni ideologiche, per di più dei singoli. Non confondiamo l'intero Corpo dei Vigili con alcuni suoi componenti». Va bene sig. Somma, ma non ritiene necessario mandare un messaggio ai fischiotti comunali? «Buon Natale, Buon Anno e felice Befana — sagace il personaggio, ironico il messaggio? Non si direbbe visto lo slancio — con il comando dei vigili non si sono problemi, e comunque riparliamo dopo le feste».

Per il momento, quindi, Somma non raccoglie il guanto di sfida e propone innovazioni all'itinerario cittadino Natalizio; fino al 24 dicembre continuerà la mostra mercato di fiori e piante, concertata con l'ASCOM e il Comitato Protezione del verde.

G.I.M.

Leggete
PIANETA
GIOVANI

MC PASTICCERIA
MARESCA
COLONIALI

Piazza Matteotti, 30
Servizi Sponsali e vari
Tel. 871.30.95

Vendita
SISTEMI E.D.P.
E SUPPORTI

Sviluppo
SOFTWARE

Assistenza
HARDWARE

Le nostre procedure

- Contabilità generale
- Contabilità semplificata
- Contabilità IVA
- Magazzino
- Fatturazione
- Contrassegni IVA
- Distinta base
- Paghe e stipendi ecc...

Tel. (081) 8702447 - C/mare di Stabia

michi
mony

ARTICOLI SPORTIVI - C/mare di Stabia (NA) - Tel. 8712342

BASKET A1 FEMMINILE

Latte Berna: Russo il nuovo Mister

Iurillo non demorde, le avversità le supera lottando. «Pubblico a me». «Zufolatori della Domenica», distacco con il pivot Citarelli, un cambio alla guida del Gragnano sono solo alcuni degli handicap che il team societario si è trovato sulla strada di un torneo che, se nasce in modo travagliato, potrebbe risultare quello del definitivo rilancio visto l'ottimo sponsor acquisito.

All'incirca 10 giornate di campionato ma chi annota con precisione le vicende della serie A1 femminile avrà sicuramente pieno il notes degli appunti, dato che l'abbrivio di torneo non ha lesinato colpi ad effetto; iniziamo con lo sponsor, lungo tempo si è atteso prima di svelarne il nome, ma quando è stato scoperto il velo ne è uscita una industria italiana da far subito capire che Iurillo & Co. non scherzavano. Basta con i patemi, si guarda al futuro con rinnovate ambizioni e con le spalle sorrette da chi, pochi anni or sono, abbinò il proprio marchio al Nino de oro, Maradona, venuto a tirar calci alla corte di Ferlaino. Ma gli arbitri non ci stanno, e seguendo anche i commenti e le radiocronache che la solerte redazione sportiva della Radio Tirreno Sud propone, sorge il dubbio che i «zufolatori della Domenica», come ama definirli il Pres. Iurillo, ce l'abbiano davvero con le gragnanesi al di là di qualche patetico resoconto dell'unico non obiettivo radiocronista che, non sposando la tesi della ricerca del commento professionale, sminuisce la reale portata del problema arbitri che affligge il latte Berna, non intaccando però l'ottimo lavoro della società e della redazione sportiva della Tirreno Sud, visto che sono solo tipiche deficienze di tifoso travestito da reporter.

La Citarelli lascia, non senza il rammarico di tutti e qualche lacrima di arrivederci la si scorge ma, al. lavoro non si comanda, e avendo avuto una tale fortuna ha preferito, la brava Daniela, optare per la salvaguardia del suo futuro, come darle torto? Anche Gavagnin esce di scena, dopo la tremenda batosta di Busto Arsizio si vede

affibbiare un periodo di riposo, e la squadra è affidata a Peppe Russo, mister in seconda ma non nuovo della panchina gragnanese e già avvezzo al clima che si riscontra nell'equilibrato (tranne alcune Regine) torneo di A1 femminile.

Iurillo, Coccia, Lauritano e le altre eminenze del Berna non lasciano nulla di intentato per migliorare il torneo di Meterangelis & Co.

«Gli arbitri sembra si siano accaniti contro di noi che rappresentiamo l'unica squadra in Campania a militare in A1 femminile, e oltre al Priolo in Sicilia siamo gli unici a rappresentare il Sud nella terraferma. Dobbiamo lottare contro la stanza dei bottoni ma non temiamo nessuno; il nuovo sponsor ci permetterà di affrontare anche impegni Internazionali, come la Coppa Ronchetti; a febbraio si discuterà del rinnovo del contratto ma non dovrebbero esserci problemi. Il pubblico deve esserci più vicino, con un maggior afflusso alle gare potremmo conseguire indubbi vantaggi, in fin dei conti disputiamo sempre la serie A1. Sono convinto che raggiungeremo tranquillamente la salvezza, e con lo sponsor che ci ritroviamo potremo una volta tanto pensare a potenziare la squadra sin dall'estate».

Motivato e sicuro Pasquale Iurillo, aiutato dal fatto che il Latte Berna inizia a beneficiare della cura Russo. In gamba ragazze, dopo il distacco con la Citarelli si paventa anche quello con Anna Maria Meterangelis che, per motivi familiari, potrebbe prendersi una pausa dalla attività agonistica; in tal caso stringere i denti, più di quanto non vi riesca oggi, sarebbe un imperativo categorico.

Gaetano Imparato

Un elogio che sa di prammatica. Ora è spontaneo...

...BRAVI!

Il gruppo sportivo handicappati «Napoli 1», in collaborazione con l'ANFFAS comprensoriale (USL 35 e 36), offre ai menomati fisici l'opportunità di alleviare le proprie pene praticando dello sport.

A Castellammare, per ora, il G.S.H. si estrinseca in basket ed equitazione. Se poco c'è da dire sulla seconda attività, da non molto praticata al maneggio di via Schito, qualcosa di più si può riferire sul basket in carrozzina, uno dei rarissimi sport in cui poco conta il risultato finale.

Nella nostra città v'è una squadra militante in A2 (il campionato è alle sue primissime battute), che gioca le partite interne al «pallone» di viale Puglia.

Salvo cinque carrozzine da basket (donate dal comune) e l'abbigliamento (offerto dallo sponsor Formisano), la squadra non riceve alcun ausilio, ed i componenti la compagine hanno oramai reso proprio il detto «chi fa da sé fa per tre», autotassandosi.

Dei problemi del gruppo «Napoli 1» (così chiamato perché nato appunto nel capoluogo), ce ne parla Franco Orazio, responsabile del team: «I disagi di chi si autogestisce li conoscono tutti. Non è nostro intento commuovere l'opinione pubblica, ma desidereremmo che ci fossero concesse le attrezzature per far sì che si praticino



altri sport per handicappati. Purtroppo, in una città come Castellammare dove i subnormali sono turlupinati e ignorati ogni qual volta protestano oltretutto da persone come il commissario prefettizio Grasso, è pura utopia parlare di strutture sportive per loro».

Dello stesso parere anche il presidente dell'ANFFAS (associazione nazionale famiglie e fanciulli subnormali), Rachele

Esposito, che inoltre ha premura di aggiungere: «Due anni fa l'allora coordinatore amministrativo dell'USL 35, Carlo Costagliola, mi disse che per smuovere le acque a Castellammare bisognava mangiare pane e handicappati. Io ho seguito, sto seguendo e seguirò quel consiglio, ma chi altro lo fa? Serviamo solo come strumento a cui donare in momenti nei quali «qualcuno» ha bisogno di

farsi bello o semplicemente di farsi notare».

Proviene dal profondo del cuore il più sincero e fervido augurio di buon prosieguo di torneo alla squadra di basket, nella viva speranza che, almeno nello sport (disciplina attraverso la quale questi poveri sfortunati trovano la forza di reagire), giunga qualche soddisfazione.

Nino di Somma

A. (Abbagnale) A. (Abbagnale) A.

Impiego, anche part-time, cercasi!

Periodo critico questo per il canottaggio: la punta di diamante del remo cittadino, italiano e mondiale rischia di scalfirsi. È ormai di pubblico dominio la notizia riguardante la ricerca d'un impiego da parte dei «fratelli d'Italia»: proteste a non finire, dichiarazioni, poco ci manca che i mitici «bronzi di Pompei» salgano sull'oramai fatidico cornicione per urlare a squarciagola: «vulimmo 'o posto».

Per adesso, non siamo ancora giunti a questo livello, ma, possiamo assicurare che si fa sempre più insistente la richiesta (anzi saremmo tentati di dire: la pretesa) degli Abbagnale, il più giovane dei quali, Carmine, si è concesso ad una nostra intervista delucidandoci sull'argomento e sfogandosi (ancora una volta).

D. — Da quanto tempo rivendicate tu e tuo fratello un impiego nel mondo del lavoro?

R. — Dal 1984. Esattamente dopo le olimpiadi di Los Angeles (n.d.r. mica poi tanto lontano quel 1984 se si pensa che a Castellammare giacciono, nell'ufficio di collocamento, gli scheletri dei disoccupati «storici»).

D. — Avete mai pensato di «tirare i remi in barca»?

R. — Sì, e più volte. Ancora adesso riteniamo imminente la necessità di sistemarci definitivamente.

D. — Chiedete un'occupazione strettamente legata alla vostra pratica sportiva?

R. — Saremmo estremamente felici di abbinare l'utile al dilettevole; d'altronde con i nostri diplomi I.S.E.F. siamo anche abilitati a farlo; ma, arrivati a questo punto, qualsiasi cosa ci va bene, anche a costo di mollare il canottaggio.

D. — Ma, intanto, continuate ad allenarvi.

R. — Noi siamo dediti allo sport perché è stato fino a poco tempo la nostra ragione principale di vita. Ancora oggi nel praticarlo proviamo enormi soddisfazioni, però adesso avvertiamo il bisogno di costruirci un futuro: e questo il canottaggio non ce lo permette.

D. — Seul. Pregiudica, questa situazione, il vostro andamento in vista delle prossime olimpiadi?

R. — Certo che sì. Non siamo nemmeno sicuri di andarci a Seul. Gli Abbagnale d'una volta non esistono più, abbiamo tanti problemi, qualcuno di ordine tecnico, ma l'impedimento principale è rappresentato dal problema di cui stiamo parlando.

Fa rabbrivire l'idea che i «fratelloni» possano lasciare il canottaggio prematuramente, ma ciò succederà se al più presto non avranno di che guadagnare. In fondo è una questione di... trascrizione! Certo. I fratelli Abbagnale desiderano solo che il loro nome sia trascritto: dalle pagine della storia dello sport agli schedari di un qualsiasi datore di lavoro!!!

N.d.S.

Palestra «G. Cosenza»

L'INCOMPIUTA

La nuova palestra della scuola «G. Cosenza» è stata aperta, ma... tanto valeva farla rimanere chiusa ancora per un bel po' di tempo, visto che, a tre mesi dalla sua inaugurazione, è ancora priva totalmente di suppellettili e quindi inutilizzabile (gli alunni svolgono le ore di lezione in classe per via anche di uno sciopero proclamato dagli insegnanti che si rifiutano di far lezione nella palestra).

E questo non è niente!

Cosa dire dell'acustica infame caratterizzata da assordanti e dannosi rimbombi? Per non parlare, poi, delle sporgenze laterali (rappresentate da sbarre contudenti) pericolosissime e da eliminare. Per concludere, menzioniamo le lampade, efficienti nell'illuminazione ma anch'esse sporgenti (il pallone durante le azioni di gioco può facilmente sbatterci contro) e da sostituire con molto più funzionali plafoniere.

Fin qui per quanto riguarda ciò che è stato fatto (male). La musica non cambia se si guarda alle opere di rifinitura da realizzare: esse sono tante e costose.

L'impianto, costato 200 milioni, necessita di servizi igienici e spogliatoi, da ricavare (il progetto già è stato ideato) da alcune aule poste nei seminterati della scuola; il tutto comporta un'ulteriore spesa di 124 milioni, e poi ci sono ancora le attrezzature da comprare. In merito, l'assessore all'edilizia scolastica, Pappalardo, si è pronunciato promettendo che en-

tro il mese di gennaio '87 saranno appaltati i lavori. Speriamo solo di non essere costretti ad arruolare in marina l'assessore, per assegnargli, naturalmente ad onorem, la qualifica di marinaio (specialista, cioè, in promesse fatte e non mantenute). Se tutto, a parole, procede bene per quanto detto sopra, sorge qualche complicazione per la rifinitura parziale della parte superiore, al fine di eliminare il problema acustico. L'assessore non crede all'esistenza di problemi del genere, ed ha, per la ragione di cui sopra, ordinato una perizia tecnica allo scopo di verificare se davvero all'interno dell'impianto vi sono imperfezioni (da eliminare con una spesa di 50 milioni).

Infine, ricordiamo che la suddetta struttura sarà concessa alle associazioni sportive, ma ad una sola e sacrosanta condizione: deve essere costruita un'uscita sul lato strada. Le squadre andrebbero ad allenarsi a tarda sera, così implicando l'apertura del cancello della scuola in orari in cui il personale non docente è assente. Ragion per cui: o uscita secondaria, o uscita... «totale» (nel senso che non si entra proprio). Nel primo caso, si tratta di altre spese da deliberare, altri lavori da appaltare...

E più che legittimo sorge il dubbio: che la palestra venga ultimata e consegnata alle calende greche?

N.d.S.

Gioielleria

Nicola Ferrentino

Esclusivista orologi

RW

RAYMOND WEIL
GENEVE

Porcellane
d'Arte

Longo

Corso Vittorio Emanuele, 44
CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli)
Telefono (081) 870.52.77